ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Numero 3
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 3-4 Gennaio 1951
L. 20 (arretrato ...)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 56-802, 53-961. - Prezzi per m m. di alt. larg. una col.: Ann. comm. L. 180 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fine edizioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. limitate ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 6850, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: ...

Washington chiede a Mosca una discussione generale

Il Dipartimento di Stato prepara la risposta al Cremlino, rifiutando una conferenza limitata al solo problema tedesco - Fallita la ricerca di una tregua in Corea, l'offensiva cinese ritorna oggi all'esame dell'ONU

New York, merc. sera.

Il Comitato politico dell'ONU si riunisce oggi per prendere in esame la nuova situazione determinatasi in Corea dopo che i cinesi hanno attraversato in forze il 38° parallelo.

In primo luogo il Comitato ascolterà il rapporto della Commissione dei Tre, che invano hanno tentato di ottenere la cessazione del fuoco in Corea; poi sarà ripreso in esame la «mozione dei sei», accantonata durante le trattative dirette con il generale Wu, la quale richiede il ritiro dei «volontari» cinesi dal fronte.

Da parte americana si giudica che la mozione sia superata e non risponda più alla nuova situazione politico-militare. Per tutta la giornata di ieri fra Washington, Parigi e Londra si sono avute ininterrotte consultazioni, mentre a Lake Success i «Tre», i rappresentanti delle nazioni asiatiche, i delegati occidentali e i diplomatici del blocco sovietico tenevano una serie di riunioni riservate in vista della seduta odierna.

Escluse le sanzioni militari, gli americani proporrebbero contro la Cina sanzioni economiche e diplomatiche; ma non si può ancora prevedere, in questo momento, come si svolgerà il dibattito al Comitato politico e quali misure concrete saranno suggerite da parte statunitense.

Le speranze di una soluzione negoziata sono state cadute completamente, e anche l'India sembra rassegnata al fallimento della sua mediazione. L'ambasciatore indiano a Pechino, K. Pannikar, ha trasmesso al suo governo un rapporto, dal quale risulta che la Cina comunista considera l'azione delle Nazioni Unite in Corea «come una manovra intrapresa dagli Stati Uniti con l'acquiescenza di venti e trenta voti, sui quali essi sanno di poter sempre contare».

I circoli indiani a New York asseriscono di non vedere nessuna possibilità di un riavvicinamento tra l'Occidente e la Cina comunista in merito alla Corea. L'ambasciatrice indiana negli Stati Uniti, signora Vijaya Lakshmi Pandit, ed i suoi collaboratori si consultano ancora frequentemente con il Dipartimento di Stato circa la possibilità di trovare un punto d'incontro con Pechino, ma sino ad ora è stato impossibile raggiungere una sia pur minima intesa.

Non si esclude invece la possibilità di una laboriosa distensione in Europa dopo la nota sovietica sulla conferenza a Quattro, per quanto le impressioni americane siano più pessimistiche di quelle anglo-americane. Lo stesso «New York Times» di stamane, pur affermando che «quanto si può dire della risposta di Mosca alla nota tripartita alleata, è che essa è stata fatta pervenire a tempo di primato per una nazione come l'U.R.S.S.», concede che «essa non chiude completamente la porta ad ogni ulteriore discussione».

Il giornale, dopo aver affermato che il problema tedesco non può essere considerato isolatamente, poiché «non è se non uno dei fattori della tensione internazionale creata dal modo d'agire dell'URSS», e dopo aver affermato che la risposta sovietica «contiene ben poche indicazioni, tali da far pensare che i sovietici siano disposti a ricedere la loro politica», aggiunge:

«Le Potenze occidentali faranno bene a non insistere su una posizione puramente negativa», presentando invece un «vasto programma» di accordo, tale da ottenere una distensione con Mosca e comunque da «smascherare le manovre russe».

Il governo americano, ancor più di quello inglese non intende accettare una conferenza limitata al solo problema tedesco, ma vuole che Mosca accolga la richiesta di una discussione generale.

Così Washington sta elaborando oggi una nuova nota da trasmettere all'Unione Sovietica, chiedendo al Cremlino di dichiarare con precise parole se accetta o meno la proposta occidentale per una conferenza fra i «Quattro Grandi» in merito ai problemi mondiali.

Le riunioni preliminari al Dipartimento di Stato per l'elaborazione dei punti base della nuova nota verranno seguite al più presto da consultazioni con la Gran Bretagna e la Francia.

Il Dipartimento di Stato sta accelerando i lavori sulla nota americana per impedire che Mosca possa dichiarare che il Governo americano punta i piedi davanti ad una effettiva conferenza di pace.

Quali segreti atomici ha tradito Klaus Fuchs?

Per merito suo — scrive Lawrence — Mosca ha oggi la «bomba A»

NEW YORK, mercol. sera.

Nel suo libro, che s'intitola «La bomba infernale» («Infernale» sia per i suoi effetti apocalittici, sia anche per l'iniziale «H», che in inglese è comune ai termini «Hydrogen» - idrogeno ed «Hell» - inferno), messo in vendita oggi, lo scienziato William Lawrence dice che la Russia deve ringraziare la spia atomica Klaus Fuchs se oggi possiede la bomba atomica.

Grazie alle informazioni fornite da questo uomo, Mosca avrebbe ottenuto un risultato insperabile prima di 3 o addirittura 15 anni.

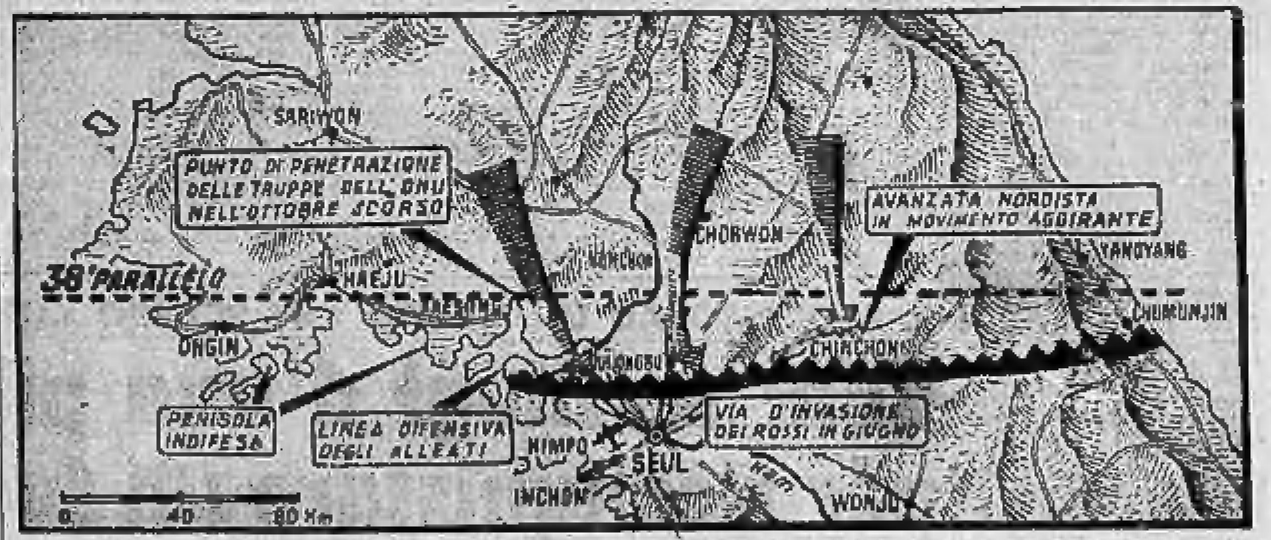
Fuchs ha confessato il suo tradimento, ma la sua confessione resta un segreto al pubblico. E' probabile, secondo lo scrittore, che la «spia atomica» per antonomasia abbia anche rivelato alla Russia qualche notizia utile intorno alla bomba all'idrogeno.

TRECENTOMILA CINESI E NORDISTI ALL'OFFENSIVA

A 8 km. da Seul

Il presidente e gli ultimi ministri hanno abbandonato la città in preda al caos - I "rossi" attaccano su due direttrici l'VIII Armata americana

Situazione aggravata anche nel settore centrale



TOKIO, mercoledì sera.

La battaglia di Seul ha avuto inizio stamane, e il destino della città potrebbe essere deciso in giornata.

Era ancora notte quando pattuglie nemiche hanno attaccato in diversi punti lo schieramento della divisione americana, che occupa le posizioni difensive a nord-est di Seul. Le azioni hanno avuto inizio poco prima dell'alba, e poco dopo veniva segnalato che almeno una compagnia era stata accerchiata. Il nemico si è rapidamente impadronito anche di diversi posti d'osservazione.

L'avanzata sino-nordista è proseguita quindi con relativa facilità, in quanto la prima preoccupazione del comando americano appare quella di evitare l'accerchiamento. Occupata Koyang, sulla direttrice Kaesong-Seul, i cinesi sono stati segnalati successivamente a 16, poi a 12, poi a soli 8 chilometri dalla capitale sudista. E' possibile che in questo momento le avanguardie nemiche siano alla periferia della grande città.

Dopo che le forze di Mac Arthur avevano abbandonato Uijongbu, Chunchon e Kapyong, l'attacco «rosso» si è scatenato su due direttrici: la prima puntando su Seul da nord-ovest, nord e nord-est, e la seconda lungo l'asse Chunchon - Hongchon - Wonju, nella Corea centrale.

Il comando dell'VIII Armata si è rifiutato di fornire particolari sui combattimenti che si svolgono nei settori centrale ed orientale della linea di battaglia; ma gli osservatori ritengono che la situazione sia seria su entrambi.

Si ha ragione di ritenere che sette Armate o Corpi d'Armata cinesi, comprendenti 21 divisioni, più 8 divisioni nord-coreane siano impegnate nell'attacco e tenute di immediata riserva: in totale si tratterebbe di oltre 300 mila uomini. Gli alleati si trovano nella proporzione di 1 a 2 e di 1 a 3, secondo i settori del fronte.

Secondo gli ultimi dispacci dei corrispondenti da Seul, nel pomeriggio si è cominciato ad udire, seppure ancora lontano, il rombo delle artiglierie. Nessun proiettile ha però finora raggiunto la città. Le comunicazioni telefoniche con Tokio sono interrotte.

Il governo sudista ha lasciato Seul senza pubblicare alcun comunicato sullo sgombero degli ultimi ministeri che ancora si trovavano nella capitale. Sygman Rhee è partito verso le ore 10 di stamattina, e poco dopo l'hanno seguito tutti gli altri ministri.

Nella città la confusione è indescrivibile. Particolarmente pietosa è la sorte dei profughi civili, nella quasi totalità donne e bambini, che, nel cuore dell'inverno, si avviano sulle strade gelate, quasi sempre a piedi, cercando di sfuggire al flagello della guerra. Davanti al palazzo del governo e alle sedi dei vari ministeri, autocarri, in gran numero attendono gli ultimi funzionari che stanno facendo i bagagli, per dirigersi verso Pusan, la nuova capitale.

La decisione di abbandonare la città era stata presa ieri sera, al termine della terza seduta di Gabinetto convocata da Sygman Rhee nel palazzo presidenziale, dopo che il ministro dell'Interno si era recato personalmente al fronte per rendersi conto sul posto della situazione.

Duecento funzionari governativi ancora si trovavano nella capitale.

PARIGI CONFERMA IL PROPRIO OTTIMISMO

La riunione dei Quattro "probabile e prossima"

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Le reazioni occidentali al testo integrale della nota sovietica confermano l'impressione che essa è stata accolta in modo diverso a Parigi, a Londra e a Washington.

Nella capitale americana molti commenti continuano a mettere in dubbio la buona fede di Mosca e si teme soprattutto che si tratti di una manovra propagandistica, alla quale il governo di Washington non intende prestarsi; a Londra e a Parigi, invece, si considera che una risposta negativa sarebbe una mossa inabile e sarebbe bene invece sondare le vere intenzioni della Russia, facendole capire chiaramente che la conferenza a quattro — se si riunirà — dovrà avere il valore di una prova decisiva.

I commenti parigini sono dunque improntati a un leggero ottimismo. Essi rilevano che la nota sovietica non contiene minacce e giudicano che l'esclusione di New York quale sede dell'incontro a Quattro non costituisca una difficoltà insormontabile. Il fatto, anzi, era previsto a Parigi.

Anche la limitazione alla Germania e problemi connessi negli argomenti da discutere, non è considerata a Parigi un ostacolo. Si osserva che la Russia non è ancora pronta a trattare il problema cinese e che le altre questioni che oppongono gli occidentali ai russi — energia atomica, riduzione degli armamenti, diritto di veto al Consiglio di Sicurezza, ecc. — sono di competenza delle Nazioni Unite. Invece potrebbe essere risolta una buona volta la questione austriaca.

Si considera, infine, che la parte polemica della nota sovietica è rivolta soprattutto all'opinione pubblica dei paesi satelliti preoccupati della minaccia del riarmo tedesco, a quella della Germania occidentale, e finalmente alla Francia, dove l'opposizione al riarmo tedesco è sempre notevole.

Nell'insieme la stampa parigina di stamane prende risolutamente posizione perché sia convocata, al più presto, la conferenza quadripartita.

Nel «Populaire» è detto che «Mosca annuncia fin d'ora il suo proposito di sfruttare le divergenze fra Parigi da una parte, Londra e Washington dall'altra. Ma si tratta di una manovra di cui occorrerà seguire gli sviluppi, poiché il problema, riguardando il riarmo tedesco, non è di separare la Francia dai suoi alleati anglo-sassoni, bensì di convincere questi della fondatezza delle apprensioni francesi».

L'«Aube», organo dello stesso partito del ministro degli Esteri, sottolinea che «anche se la risposta sovietica fosse stata brutalmente negativa non tutto sarebbe perduto. Così non basta che la risposta di Mosca sia piuttosto incoraggiante perché tutto sia salvo. Comunque siamo al punto in cui una riunione a quattro appare probabile e prossima».

Il giornale ricorda quindi quel che Bidault diceva nel 1948: «Accordarsi sulla Germania significa accordarsi su tutto». Dopo l'aggressione del 25 giugno in Corea, questo assioma ha cessato di essere assolutamente vero; ma è ancora certo che mettersi d'accordo sulla Germania significherebbe uscire dal vicolo cieco nel quale ci si trova».

Sotto il titolo «L'ora del buon senso», si legge in Combat che l'Europa deve tentare un'ultima volta la sorte mettendo l'una di fronte all'altra le potenze che hanno dimenticato, in apparenza, e persino l'esistenza di un'Europa.

«Quest'Europa — afferma l'autore dell'articolo — non è nè vile nè stupida. Essa capisce che il riarmo tedesco significa la guerra. Se vogliamo che si rimetta un po' d'ordine nelle menti, bisogna ritornare all'idea di una Germania smilitarizzata. Tocca all'Europa di giudicare, essa medesima, senza debolezze e senza paura, della sincerità delle intenzioni sovietiche».

Gli occidentali si consulteranno in questi giorni sull'interpretazione da darsi alla nota sovietica e sulla risposta da formulare. Intanto nel Consiglio dei ministri di stamane il governo francese ha elaborato il testo della contronota a Mosca circa le accuse, secondo le quali la Francia avrebbe violato il patto del 1944 con il Cremlino.

L. Mannucci

Vijaka Lakshmi Pandit, sorella di Nehru

Sfida a cinque nella nobiltà romana

L'ex-repubblichino marchese Costantino Patrizi bocciato dal "Circolo degli Scacchi" manda i suoi padrini all'intero Consiglio giudicante del Club

Roma, mercoledì sera.

Tutta la nobiltà romana è a rumore per la notizia di una simultanea sfida a cinque fra i più qualificati campioni dell'aristocrazia romana. Il marchese Costantino Patrizi, appartenente alla più antica nobiltà italiana, ha inviato il cartello di sfida a tutti i membri del consiglio giudicante del nobile «Circolo degli Scacchi», ritenendosi offeso per la bocciatura della sua domanda di ammissione a socio del Circolo stesso.

Gli sfidati sono il duca Martini-Crotti, il marchese Pupo di Bagno, il barone Francesco Barracco, il conte Ranieri di Campello e il principe Gregorio Boncompagni Ludovisi.

Padrini dello sfidante sono il principe Valerio Borghese e l'ex-ambasciatore Filippo Anfuso. E proprio la scelta dei due secondi — uno ex-comandante della «Decima Mas» e l'altro ultimo ministro degli esteri della repubblica di Salò — confermerebbe in parte il carattere politico che, secondo alcune indiscrezioni, ha la vicenda, in quanto il marchese Patrizi sarebbe stato bocciato dal consiglio degli «Scacchi» per il suo passato politico avendo militato nelle forze armate della repubblica di Salò.

In questi giorni don Costantino Patrizi ha sospeso la sua attività di direttore di una casa editrice. Solo uno dei cinque avversari, il principe Boncompagni Ludovisi, ha nominato, un'ora dopo la sfida, i suoi secondi.

Assaliti dai rapinatori li mettono «k. o.»

Albenga, mercoledì sera.

Mentre i professionisti prof. Pompeo Rolandi, il radiologo dott. Giacomo Massone, il dottor Maisello accompagnati da un'infermiera si portavano in auto ieri sera a Ceriale per una radiografia, venivano fermati da individui intenti a riparare un automezzo fermo e a fari spenti.

Gli sconosciuti con minacce intimavano ai tre medici la consegna del denaro. Il dott. Maisello reagiva per primo, ma veniva colpito con un pugno alla bocca. Fingendo di estrarre una rivoltella pure essendo disarmato, il prof. Rolandi si avventava contro gli assalitori. Questi risaliti in fretta sulla loro macchina, si dileguavano nella notte.

Ucciso da un colpo di pistola alla tempia

Milano, mercoledì sera.

Poco prima dell'alba una pattuglia della Squadra Volante, in servizio di perlustrazione alla periferia, ha rinvenuto il cadavere di un uomo ucciso da un colpo di pistola sparato a bruciapelo all'altezza della tempia destra. Si tratta di un funzionario dell'aeronautica, Felice Lucci-Chiariasi, fu Giuseppe, di anni 42, residente a Brindisi, che da qualche giorno si trovava a Milano, dove era venuto per trascorrere le feste natalizie nella casa dei fratelli.

Il cadavere era quasi sommerso dalla neve, accanto a un recinto campestre, presso il campo sportivo Giuriati, in una zona completamente isolata. Giaceva supino con il braccio sinistro piegato e la mano nella tasca del paletò completamente abbottonato. A tutta prima si è creduto trattarsi di suicidio, ma le ricerche compiute accuratamente per tutta la mattinata, non hanno portato al rinvenimento nella zona di alcuna arma da fuoco e per questo la polizia affaccia ora l'ipotesi di un delitto: tracce di scarpe da uomo e da donna arrivano dalla strada fino al punto in cui è stato trovato il cadavere.

Un fratello del Chiariasi, domiciliato a Milano con la sorella ha precisato che il Felice Lucci Chiariasi era affetto da tempo da una grave malattia.

L'attrice Ronnie Quillan è stata denunciata per tentato omicidio: ha dato una coltellata in un locale notturno a un cantante negro, che, secondo le sue dichiarazioni, avrebbe tentato di usarle violenza

L'azione governativa in materia di produzione

De Gasperi ha presieduto stamane i lavori del C.I.R. - Due tendenze per un parziale controllo dell'economia - Si riparla d'un viaggio a Washington del premier italiano - Il Consiglio nazionale liberale

Roma, mercoledì sera.

La nuova fase dell'attività governativa che ha inizio oggi sarà dominata in particolar modo dallo studio dei problemi economici allo scopo di contemperare le esigenze della difesa esterna e quelle della stabilità monetaria. Il Presidente del Consiglio ha presieduto stamane al Viminale la riunione del C.I.R., che fu ieri preceduta da un'ampia riunione dei ministri interessati e da un'altra riunione del Comitato misto italo-americano con l'intervento di Dayton.

In particolare dalle risultanze della riunione del C.I.R. che è tuttora in corso il Governo dovrà stabilire quale sarà la linea definitiva dell'azione governativa in materia di orientamento della produzione in quanto in seno allo stesso Governo si manifestano due tendenze: quella, per intenderci, che fa capo a Togni e l'altra di Pella. Secondo il Ministro dell'Industria potrebbero esserci l'esigenza di controlli rivolti ad accertamenti di particolari situazioni sia nel campo delle scorte che nello svolgimento di determinate attività produttive. Il Ministro del Tesoro, invece, ritiene che le leggi in vigore diano già al Governo sufficienti strumenti per efficaci controlli del processo produttivo.

Con tutta probabilità il C.I.R. continuerà domani l'esame della situazione economica e venerdì Pella e Togni riferiranno al Consiglio dei Ministri.

Anche oggi, intanto, il ministro Togni, continuando nella sua azione per un controllo e un indirizzo della produzione, riunisce i rappresentanti delle industrie automobilistiche per esaminare con essi le ragioni del recente aumento dei prezzi degli autoveicoli. La delegazione degli industriali dell'automobilismo, di cui fra gli altri fanno parte il conte Biscaretti e l'ing. Gallo, reca al ministro un ampio memoriale da cui si rileva che quasi tutte le materie prime impiegate nel ciclo di lavoro dell'industria automobilistica, hanno subito aumenti.

Circa un ventilato viaggio a Washington del Presidente del Consiglio, gli ambienti responsabili, come già quando per la prima volta si parlò di questo viaggio, si limitano a registrare le notizie provenienti da fonte americana, che parlano appunto che un viaggio del «premier» italiano sarebbe visto molto bene negli ambienti responsabili di Washington.

L'inizio dei lavori del consiglio nazionale liberale, già fissato per stamane, è stato rinviato alle sedici, a causa dell'assenza di numerosi delegati dovuta a ritardi ferroviari. Esso deve discutere sulla situazione politica e sull'apparentamento delle liste per le prossime elezioni amministrative.

Nel corso dei lavori del Consiglio nazionale liberale, verrebbe posto l'accento sull'esigenza della formazione di un «Ministero di concentrazione nazionale che dedichi la sua attività ai problemi cruciali dell'ora, accantonando quei particolari, sui quali non esistono identità di vedute». Ma su queste basi, allo stato attuale delle cose, sarebbe almeno prematuro parlare di un nuovo Gabinetto.

Fragoroso scontro alla periferia di Asti

Asti, mercoledì sera.

Nelle prime ore di stamane alla periferia della nostra città si è verificato un fragoroso scontro automobilistico, cagionato dalle difficoltà di manovra create dalla neve abbondantemente caduta durante la notte. L'automobile pilotata dal signor Enrico Camana di Giovanni, di 23 anni, da Castell'Alfero, nel tentativo di abbordare la curva che da corso Torino porta in Corso alla stazione, è andata a sbattere violentemente contro un'altra automobile che procedeva in senso inverso.

Nello scontro il Camana ha riportato ferite al viso di non grave entità. Le due macchine invece hanno riportato danni assai gravi.

L'improvvisa morte d'un noto ginecologo

Roma, mercoledì sera.

Il notissimo ginecologo toscano, professore universitario Sandro Tronci, di Lucca, quarantacinquenne, è deceduto ieri in seguito ad un attacco cardiaco, mentre in tassì si recava all'albergo.

FREDDO, NEVE E ALLUVIONI

Marina di Massa parzialmente allagata

Massa, mercoledì sera.

Un temporale di inaudita violenza si è abbattuto questa notte sulla provincia apuana. Alle ore 2, infatti, la pioggia, che fino a quel momento era caduta normale, si è fatta sempre più impetuosa. Un forte vento, che superava la velocità di 89 chilometri orari, ha provocato la caduta di numerose piante nelle zone montane. Viene segnalato che ad Aulla una frana ha ostruito la via Aurelia. Altre frane sono cadute in località Montignoso, Antona e Canevara, nel comune di Massa. Nel rione di Turaro sono crollati alcuni muri. I fiumi, sia il Frigido che il Carrione, sono in piena. La Magra ha rotto in qualche punto gli argini. Marina di Massa è parzialmente allagata; in certi punti l'acqua raggiunge il mezzo metro di altezza. Il servizio di autobus con le zone vicine è stato a Massa sospeso. Le strade sono ingombre di grandi massi.

Mentre telefoniamo la pioggia è diminuita d'intensità, ma si teme che il temporale non abbia ancora raggiunto il suo acme. Nelle zone più basse e in quelle prossime ai fiumi la popolazione sta vivendo ore di angoscia.

Intanto l'ondata di gelo abbattutasi su tutta l'Italia non ha davvero risparmiato il Sud: tutte le montagne d'Abruzzo, in questi giorni, si sono ricoperte di una spessa coltre di candida neve.

Nelle prime ore di stamane la temperatura si è improvvisamente alzata a *Biella* e alla forte nevicata di ieri che aveva ricoperto di bianco l'intero biellese, si è sostituita la pioggia. Il traffico nelle vie cittadine e nelle strade della regione è gravemente ostacolato dal pantano venutosi a creare.

A Casale, poi, nevica ininterrottamente da oltre 24 ore. Notizie di forti nevicate giungono pure da tutto il Monferrato.

La neve è pure caduta su tutto il territorio di *Alessandria*; nella notte; e anche stamane, mentre telefoniamo, continua a cadere assai fitta mista ad acqua. Nevica abbondantemente da stamani pure ad *Asti*.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, mercoledì sera.

Aperto su un'intonazione piuttosto sostenuta, in proseguimento della ripresa di ieri, il mercato subisce stamane una battuta d'arresto, dovuta a realizzi di beneficio che trovano scarsa contropartita. E' evidente che non tutti condividono la fiducia in una consistente e durevole rivalutazione. Ne è risultato un contegno irregolare che, pur non escludendo qualche sensibile plusvalenza in talune voci meno trattate, pesa invece sui valori a più largo mercato.

Nei finanziari, progrediscono le Mittel, le Centrale e le R.A.S. Resistentissima la Bastogi. Qualche contrasto nei tessili, con le Lane Rossi migliori, mentre le Viscosa segnano il passo. La Catini è lievemente più calma, non riuscendo a mantenere il massimo di ieri. Degno di nota lo sbalzo dei due valori mercuriferi, Amiata e Siele, in forte guadagno da ieri. Negli elettrici, la Edison è resistente; gli altri all'incirca stazionari. Resistenti Anic, Burgo e Pirelli.

Nei redditi fissi, sostenuti gli statali, irregolari le obbligazioni.

In rialzo l'oro metallico e monetato, come riflesso della fermezza sul mercato mondiale.

Dollaro esportazione 624,82.

Ecco i prezzi: Generali 6020; Fibre 2390; Viscosa [illegible]; Fissider 490; Montecatini 845,50; Ansaldo 211; Centrale 5480; Fiat 518,50; Nebiolo 30,50; Edison 1833; Sip 1063; Terni 319; Unes 399; Romana Zuccheri 812; Anic 200; Saffa 785; Italgas 22; Rumianca 47; Burgo 4140; Italcementi 4440; Pirelli 1080; Pirelli e C. 1060.

A TORINO

L'apertura odierna è sostenuta, ma il mercato mette in luce un contegno irregolare, con notevole diminuzione nel volume degli scambi. Dopo le battute iniziali il tono della seduta tende a divenire fiacco, con un lieve regresso di quotazioni sui settori primari. Nelle battute terminali della riunione Monte Amiata e Mittel trovano compratori vivaci a prezzi sostenuti.

Titoli di Stato migliori.

Dopoborsa azionario calmo.

Diritti Bastogi a pagamento 98; gratuiti 770.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 9200-9300; marengo [illegible]-7025; sterlina unitaria 1760-1790; dollaro carta 724-729; franco svizzero 167,75-169; franco francese 181-183; oro fino 975-985; argento 18 50-19.

	2	3		2	3
Ren.02	71 [illegible]	71 35	Sip	1070	1065 5
Red3½	70 [illegible]	70 20	Terni	322 —	319 —
r. f. a.	70 [illegible]	70 40	P.O.E.	407 —	406 —
Red5%	71 [illegible]	71 10	Unes	398 50	400 —
r. f. a.	71 [illegible]	71 50	[illegible]	2455	2442
Ren5%	98 75	98 85	Sme	2225	2240
r. f. a.	99 —	99 175	Vizzola	2150	2220
Red5%	90 [illegible]	90 75	Marelli	535 —	533 —
r. f. a.	90 [illegible]	90 85	Fiat	522 —	519 —
Gda.3½	70 [illegible]	70 80	Navigl.	390 —	385 —
r. a. gr	68 [illegible]	68 —	Nebiolo	31 —	31 —
r. f. a.	77 —	71 —	[illegible]	119 —	121 —
r. a. gr	68 55	68 60	Mont.	1320	1320
Bis.5%	91 45	91 65	Pirelli	483 —	477 —
r. f. a.	91 85	92 —	Siva	207 —	201 —
Bre51-1	100 —	100 —	Ansald.	210 —	210 —
»51 4½	99 95	99 05	Viscosa	3370	3370
Bin 59	97 30	97 30	Fibre T.	2375	2405
Fer.3%	66 —	66 —	Oir	1470	1470
[illegible]	83 80	83 80	Schiap.	577 —	577 —
Iri 4%	95 —	95 —	Anic	212 —	209 50
Imm3%	85 —	85 —	[illegible]	49 50	49 —
Imm5%	86 —	86 —	[illegible]	1470	1475
[illegible]	153 —	150 —	[illegible]	853	847 25
Imm5%	89 40	89 40	[illegible]	[illegible]	800 —
Tor.4½	82 —	82 25	Unica	101 —	98 —
»5% 35	85 —	85 —	Carl.N.	1730	1740
»5% 37	84 —	84 —	Burgo	4160	4150
[illegible]	91 —	91 —	Ferrit.	6150	6125
» 4%	98 75	98 75	[illegible]	940 —	940 —
» 6,5%	92 25	92 25	M.A.I.	9800	10.050
» Mag.	96 50	96 50	[illegible]	70 —	70 —
Nap.5%	67 —	65 —	[illegible]	3175	3175
»7% 48	77 50	78 —	[illegible]	893 —	888 —
»7% 49	75 50	76 —	[illegible]	916 —	915 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	3 —	3 —
» 6%	36 10	36 25	[illegible]	340 —	330 —
Pir.5%	38 —	38 —	Siam	245 —	245 —
» 6%	90 —	90 —	West.	435 —	439 —
Olin 7%	101 —	100 80	[illegible]	410 —	415 —
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	500 —	500 —
Edi 7%	97 50	97 75	[illegible]	1030	1020
Vis.7%	92 —	92 —	Superga	89 —	89 —
[illegible]	93 95	94 85	Saffa	785 —	785 —
[illegible]	44 50	[illegible]	Lig.gas	710 —	710 —
[illegible]	96 —	[illegible]	Talco	8400	8400
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11.950	11.975
[illegible]	97 —	[illegible]	[illegible]	2000	2000
[illegible]	84 90	[illegible]	[illegible]	455 —	445 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2450	2350
[illegible]	89 —	[illegible]	Amiata	1110	1170
A.Com.	5900	6085	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Toro	4612	4600	[illegible]	20.20	20 30
[illegible]	3100	3195	[illegible]	4250	4250
[illegible]	1830	1835	[illegible]	7900	7600
Tor.R.	91 80	92 —	[illegible]	3465	3460
Italgas	22	22 1/2	[illegible]	185 —	185 —

TEATRO ALFIERI
Ultimi 5 giorni della Compagnia di riviste "Ugo Tognazzi"

MERCOLEDI' 3 GENNAIO
Grande Serata del Be-Bop per il
Big - Ben - Ballets
Le signore ed i signori spettatori saranno invitati dal Big-Ben a ballare con loro in palcoscenico il Be-Bop

GIOVEDI' 4 GENNAIO
SERATA IN ONORE DI
TINA DE MOLA
VERA ROL
ERIKA SANDRI

VENERDI' 5 GENNAIO
SERATA IN ONORE DI
UGO TOGNAZZI

SABATO 6 e DOMENICA 7
alle ore 15,30 e 21,15
Ultime quattro repliche della Compagnia
TOGNAZZI
con la Rivista
«Quel treno che si chiama desiderio»

A QUESTE SERATE COLLABORERANNO PARTICOLARMENTE
WALTER MARCHESELLI e SELINO GERRI

CRONACA CITTADINA

I veri torinesi sarebbero trecentomila

Dal 1901 ad oggi: immigrati 1.009.454; emigrati 563.589 - Differenza 445.865 che rappresenta i forestieri rimasti in città

L'Ufficio municipale di Statistica ha compilato in questi giorni una raccolta di elementi riguardanti la demografia torinese di questo mezzo secolo; più esattamente i dati si riferiscono al periodo che decorre dal IV censimento generale della popolazione (9 febbraio 1901) al 1° gennaio 1951.

In tale periodo il numero complessivo degli abitanti della nostra città è passato da 335.656 (9 febbraio 1901) a 592.274 (1 dicembre 1921), a 702.721 (31 dicembre 1940) ed infine a 734.357 (1 gennaio 1951). La popolazione è andata quindi progressivamente aumentando, eccetto che nel periodo 1940-1945, quando il numero dei torinesi, a causa dello sfollamento di guerra, scese da 702.721 a 655.166. In cinquant'anni è stato registrato un aumento complessivo di 398.701 anime.

Come già è noto, l'incremento della popolazione non è dato da un'eccedenza delle nascite sulle morti, ma dall'afflusso incessante e cospicuo degli immigrati. E' dall'ormai lontano periodo che va dal 1901 al 1911 che il bilancio nascite-morti è pesantemente passivo. Nel primo decennio del secolo i nati superavano i morti di 2585 unità; poi il rapporto si inverte, tanto da far apparire cifre impressionanti: se l'immigrazione nella nostra città fosse, per ipotesi, vietata, la popolazione in 50 anni sarebbe diminuita di 81.107 anime e Torino conterebbe ora poco più di 300 mila abitanti.

A salvare questo squilibrio, interviene il fenomeno dell'immigrazione, rigorosamente in attivo rispetto alla emigrazione. Fra il 9 febbraio 1901 ed il 31 dicembre 1950 ben 1.009.454 persone sono venute a stabilirsi nella nostra città da altri comuni; in cambio, solo 563.589 torinesi hanno cambiato residenza: la differenza è di 445.865, cioè all'incirca l'aumento totale della popolazione in 50 anni.

Attualmente, dei 734.357 cittadini di Torino, il 33 per cento sono torinesi e figli di torinesi; il 30 per cento torinesi ma figli di immigrati; il 38 per cento immigrati, cosiddetti diretti. L'afflusso più abbondante si ebbe fra il 1921 ed il 1931, con 141.111 immigranti, e nel periodo fra il 1936 ed il 1945, con 229.886; lo scorso anno 20.163 persone sono venute a stabilirsi in Torino, ed 11.998 ne sono partite. Su queste cifre, la percentuale più alta spetta agli stessi piemontesi, ed in particolare alla provincia di Asti: nel 1950 2786 abitanti della nostra regione hanno lasciato la loro provincia per venire nel nostro comune, di fronte a 10.275 dell'anno scorso. Per l'immigrazione dalle altre regioni, la statistica — scienza che non conosce preconcetti o spirito di parte — riserva qualche sorpresa. Diamo di seguito le cifre relative agli immigrati dalle diverse province nello scorso anno; fra parentesi, le cifre che si riferiscono al 1949: dalla Sicilia 1484 (1188); Veneto 1848 (1835); Lombardia 1050 (1068); Campania 893 (498); Puglia 801 (840); Emilia 601 (540); Liguria 680 (601); Toscana 504 (481); Lazio 499 (404); Calabria 407 (340); Sardegna 416 (313); Venezia G. 279 (300); Marche 190 (189); Umbria 117 (69); Venezia Tr. 114 (120); Abruzzi 101 (181); Lucania 48 (37).

Come si rileva facilmente dalle cifre su esposte il flusso immigratorio è quasi dovunque in aumento, con punte massime raggiunte dalla Sicilia, dalla Campania, dalla Puglia, e tendenza alla diminuzione per la Lombardia e la Liguria. Del tutto particolare il caso del Veneto, che nel '46 mandò 1849 persone a Torino, 1594 nel '47, 1484 nel '48, 1835 nel '49, 1848 nel '50: giocano in questo caso gli stessi motivi politici di ordine internazionale — timori di perturbazioni, e simili — che già spinsero molti veneti a dirigersi verso l'Italia occidentale durante la prima guerra. E lo stesso dicasi della Venezia Giulia.

Previsioni meteorologiche per gennaio

Pioggia scarsa temperatura mite

Il Piemonte escluso dalle due grandi correnti di perturbazione abbattutesi sull'Europa - In lieve anticipo i giorni della "merla,,

L'andamento meteorologico nel mese di gennaio si preannuncia per la nostra regione, comprendendo in essa, oltre al Piemonte anche la Liguria e la Lombardia. Le grandi perturbazioni atlantiche, in questi ultimi mesi arrivando agli estremi dell'Europa occidentale, si sono divise in due grandi correnti, l'una che si può chiamare nordica perchè segue una traiettoria che interessa presso poco la Francia, la Germania, la Polonia e si perde nella Russia centrionale; l'altra, deviata dalla catena dei Pirenei interessa la Spagna settentrionale, la Sardegna, l'Italia centrale e, di riflesso, l'Italia settentrionale, in specie la Liguria. Quindi il Piemonte, la Lombardia ed in minor misura le altre regioni dell'Italia settentrionale, si trovano per così dire situate in una zona fuori dal cammino di queste due grandi traiettorie di perturbazione, favorite anche dalla barriera rappresentata dalla catena alpina. Ecco perchè in questi ultimi mesi, e specialmente sul Piemonte occidentale, si è avuto un tempo alquanto buono con rarissimi cambiamenti bruschi: insomma una situazione meteorologica calma.

Per tutto gennaio è ancora prevedibile una simile situazione? Si può rispondere senz'altro affermativamente. La grande perturbazione atlantica che attualmente già si è divisa nelle due correnti suddette sta interessando intensamente l'Europa settentrionale ed il bacino del medio e basso Mediterraneo. L'Italia settentrionale, e specialmente il Piemonte e la Lombardia, si trovano ancora in una zona di calma, mentre non si può dire lo stesso per il Veneto il quale subisce l'influenza della perturbazione nordica attraverso l'alto Adriatico. Sul Piemonte le precipitazioni non saranno abbondanti, e sulle zone poco elevate saranno in prevalenza pioggerelle o nevicate leggere. Poca nebulosità e abbassamento di temperatura è previsto per la seconda metà di questa prima decade. Temperature più rigide, con puntate di minima sugli 8/9 gradi sotto zero, son previste nei primi giorni della seconda decade, mentre altre precipitazioni leggere si prevedono verso la metà del mese.

I giorni cosiddetti della «Merla» quest'anno saranno un po' in anticipo e cadranno dal 25 al 28, salvo revisione della previsione per il sopravvenire di bruschi fenomeni atmosferici nel grande quadro della situazione generale dei centri d'azione.

Gennaio quindi se non proprio buono, discreto, con temperature superiori al valore normale e precipitazioni inferiori, a vantaggio della nostra economia sui combustibili.

prof. Mario Baria

I graffi d'una donna

All'ospedale Maria Vittoria è stato ricoverato il trentadienne Mario Dacotto, abitante in corso Francia. Secondo quanto egli stesso ha narrato all'agente di servizio, si trovava in casa di tale Angela Travere, di 21 anni, e veniva a diverbio con questa, non si sa bene per quali motivi. La donna si lanciava come una furia sul Dacotto e questi nello scontro aveva la peggio: tanti erano i graffi in ogni parte del corpo, che doveva ricorrere ai sanitari del Maria Vittoria.

IL TRAFFICO delle macchine da scrivere

Vasta risonanza ha avuto negli ambienti industriali l'operazione compiuta dai carabinieri per un grosso traffico di macchine da scrivere. Sessantacinque persone sono state denunciate alla magistratura che dovrà districare l'aggrovigliata matassa e accertare le singole responsabilità. La ditta Umberto Pangallo, difesa dall'avv. Bardia, sostiene che nel 1947, previo benestare della Soc. Invicta, affiliata alla ditta Olivetti di Ivrea, rappresentata dal rag. Pietro Caviglia, funzionario della Invicta, e con fornitura dei pezzi da parte della stessa Invicta, fece modificare alcune Invicta portatili nuove in Olivetti Ico. Lo stesso avv. Bardia precisa che per la disciolta ditta Gamba e Montali trattavasi di quattro sole macchine Olivetti, di cui due ricostruite dall'officina Pinetti, la quale si arbitrò di alterare unicamente il numero di matricola, e di due acquistate in Torino da ditte del ramo, risultate di provenienza «illecita». La vertenza è passata ora all'autorità giudiziaria.

Morto il contadino caduto dal fienile

All'astanteria Martini, è deceduto stanotte il dianne Giovan Battista Gilli il quale era stato ricoverato l'altro ieri con prognosi riservata per una grave frattura alla volta cranica. Il poveretto era caduto dal fienile della sua cascina dove si era recato a dormire.

DENARO E DISTURBO

E' risaputo che i camini sporchi fanno sprecare combustibile e creano pericoli d'incendio. Allora, perchè non ricorrete alla miracolosa «Diavolina», il moderno distruttore della fuliggine? Si vende nei droghieri, carbonai, ferramenta. «Combustina», via Manzoni 44, Milano.

REGISTRI

registratori, cartelle, spunde, schedari, schede. Tutto nuovo per il 1951.

VAGNINO, v. Lagrange 1, Torino

INFORMITALIA

IMMINENTE AL REPOSI

il film che attualmente trionfa in tutto il mondo e che viene da tutti i pubblici giudicato come il maggior capolavoro cinematografico della stagione

a vera effettiva richiesta

verrà a giorni presentato nel massimo cinema torinese

Due mondi in lotta

James STEWART

L'AMANTE INDIANA

in Technicolor

JEFF CHANDLER DEBRA PAGET

20th Century Fox

IL PROCESSO AD UN MARITO CHE SCAPPÒ CON L'AMANTE

Vani sortilegi d'una pitonessa per riconquistare un fuggiasco

Sedute spiritiche per richiamare ai suoi doveri un padre di cinque figli che dice di essere prigioniero delle arti di una donna che lo curava con liquori di sua fabbricazione

La scomparsa di un uomo di cinquantatre anni abitante in via Vincenzo Monti, padre di 5 figli, ha avuto spunti drammatici e talvolta comici. Si concluderà venerdì in Pretura dove il maturo dongiovanni sarà processato per abbandono del tetto coniugale. Nel fascicolo processuale si trovano la denuncia presentata dalla moglie e numerosi verbali di sedute spiritiche. Con la sentenza della medium in «trance».

Nell'esposto a carico dello scomparso si precisa che egli fino al 1949 esercitò la professione di mediatore con un avviatissimo ufficio in via Cavour. In quell'anno però cominciò a diventare agitato e il suo comportamento si fece sempre più strano. Gli affari non lo interessavano più, anzi lo irritavano. I figli già adulti che lo aiutavano nello svolgimento del lavoro si dimostravano sempre più meravigliati del suo inspiegabile cambiamento. La moglie e la figlia, più alta già sposata riuscirono a scoprire che il rispettivo marito e padre si era perdutamente innamorato di una donna trentenne.

Naturalmente la moglie rimproverò il marito per la relazione, ma senza tono severo. Mirava più che altro a convincerlo della ridicolaggine che andava addensandosi intorno alla sua figura di uomo ormai adulto dai capelli grigi e soprattutto in procinto di diventare nonno. Il mediatore rispose che era completamente schiavo della sua amante. Non poteva trovare pace alla sola idea che un giorno una qualsiasi causa avrebbe potuto separarlo da lei. Affermò che essa lo aveva ammaliato «curandolo con liquori di sua fabbricazione» e suggestionandolo «con una interminabile serie di sedute spiritiche».

Dopo questo colloquio il mediatore scomparve. Come primo risultato del suo allontanamento misterioso fu la visita di un suo fratello il quale affermò che gli aveva imprestato proprio allora un milione in contanti. Di questi denari egli si era servito per attuare il piano della fuga. Ora il fratello ne chiedeva la immediata restituzione. Si chiarì tuttavia che il mediatore aveva regolato poco prima le sue faccende lasciando alla moglie, con scrittura privata, gli alloggi di via Monti e via Cavour e un regalo in contanti. La famiglia sperò che egli tornasse presto al focolare domestico: ma i desideri andarono tutti delusi. La moglie volle allora constatare attraverso quali vicende lo scomparso fosse passato prima di abbandonare i suoi cari e per avere tali notizie si recò dalla stessa chiaroveggente che aveva consigliato i due amanti fuggiaschi.

In uno dei verbali delle sedute di attrattiva la medium fa dire allo spirito dell'uomo scomparso frasi di questo genere: «L'anima che mi richiama è buona e santa. E' mia moglie. Mi consiglia con devozione; ma non mi tormenti più». E poi ancora: «Comprendo tutto; ma la mia esperienza personale è superiore ad ogni considerazione. Non chiamatemi, non fatemi maggiormente soffrire. Vado peregrinando fra Como e Milano».

Burrascosa esistenza di coniugi

Aggredita a Porta Nuova

La donna partiva per Asti quando giunse il marito che credeva di averla sorpresa con un altro uomo

Un giovane operaio abitante in via Foscolo tale Anselmo L., uscito dal commissariato San Secondo, percorse via Roma pensando ai fatti suoi. Era stato poco prima ammonito dal dirigente dell'ufficio di P. S. perchè non tormentasse più la moglie da cui viveva separato di fatto. La donna abitante in via San Donato era ricorsa alla polizia perchè il marito la pedinava continuamente e la fermava per la via intimandole con furia e supplicandola con le lacrime perchè tornasse a riprendere la vita in comune. Mentre stava riflettendo alle conseguenze che poteva avere quell'ammonimento ricevuto dal commissario in forma ufficiale, gli parve di vedere davanti a sè la propria moglie a braccetto di un uomo. Osservò meglio, temeva di sognare. Si dovette invece convincere della realtà. Riconobbe anche l'uomo: era il principale della ditta presso cui lavorava la consorte.

Giunsero così fino sul portone di v. Nizza 8 dove esiste una pensione. Li guardò salire le scale ed ebbe subito la certezza di quel che doveva accadere. Un pensiero luminoso gli attraversò la mente. Tornò sui suoi passi e di corsa si recò in via Gioberti, dove si trova il commissariato S. Secondo nel quale poco prima era stato ammonito, chiamò due agenti perchè lo seguissero in via Nizza 8 a sorprendere gli adulteri. Rifece in tutta fretta la strada seguito dalle guardie che a stento potevano stargli dietro. Quando però giunse alla pensione non trovò nè la moglie nè l'amico, e la direttrice del locale affermò di non averli mai visti.

Il povero Anselmo L. se ne tornò a casa avvilito. Il giorno dopo però sapendo che la moglie come ogni settimana doveva recarsi ad Asti andò ad attenderla alla stazione di Porta Nuova. La scorse davanti alla biglietteria e la affrontò immediatamente chiedendole spiegazioni. Nella discussione s'intromise anche la cognata che si trovava sul posto. Pare che il marito perse le staffe abbia percosso la moglie e l'abbia aggredita insultandola «rovina del popolo». Il Pretore Calcagni dovrà decidere se questa frase costituisce ingiuria e se l'Anselmo L. è veramente responsabile di percosse in danno della moglie.

Ingegnere assolto dall'accusa di omicidio

Incredibile vicenda di un partigiano che, fucilato due volte e riconosciuto morto da un medico, riesce a sopravvivere

L'ing. Giovanni Crestetto di Virgilio di anni 30, abitante ad Ivrea, impiegato presso la ditta officine meccaniche Zanzi, è stato assolto stamane, con formula piena dall'accusa di omicidio. Il Sostituto Procuratore generale dott. Biffi Gentili ha infatti richiesto nella sua requisitoria che l'imputato venga riconosciuto innocente in quanto non ha partecipato al fatto.

La vicenda che ha dato origine al procedimento penale accadde la sera del 29 giugno 1944 in località «Pedaggio» del comune di Cuorgnè. Qui un gruppo di partigiani appartenenti alla I Brigata Matteotti ed un reparto della X Mas che era giunto in soccorso del presidio tedesco di Cuorgnè sopraffatto dalle forze della resistenza, vennero a combattimento. Dei partigiani rimasero uccisi il comandante Italo Rossi, Quarto Beltramo, Sebastiano Ruffatto, Giovanni Malano e Giovanni Viano. Soltanto il comandante di distaccamento Ettore Giacoletto riuscì a sfuggire all'eccidio, ma, ferito, cadde nelle mani dei fascisti; i quali esasperati per le perdite subite, decisero di fucilarlo.

La sventura volle che due persone vestite in abito civile assistessero occasionalmente alla cattura del Giacoletto: anch'esse furono arrestate e come il partigiano condotte davanti ad un muro per venire giustiziate. Contro i tre furono esplose raffiche di mitra. I civili Hemiliforti per Lino Perono-Garoffo e Giovanni Perono-Borella caddero fulminati, mentre il Giacoletto, riuscito ancora una volta a non essere colpito mortalmente, si accasciò a terra fingendosi cadavere. Un ufficiale gli si appressò e gli esplose un colpo di rivoltella per essere ben sicuro della sua morte.

Un medico visitò le tre salme e rilasciò il certificato di morte. Il Giacoletto era ancora vivo. Potè trascinarsi lontano col favore dell'oscurità e assistito da amici riuscì a scampare e a rimettersi in salute. Più tardi egli fu interrogato dal Procuratore della repubblica e dichiarò di non poter fornire precisi elementi di accusa, ma di credere che uno dei maggiori responsabili dell'eccidio fosse stato l'ing. Giovanni Crestetto allora ufficiale dei Moschettieri delle Alfo. Costui era già stato sottoposto a giudizio per il reato di collaborazionismo da parte della Corte di Assise straordinaria di Aosta che lo aveva assolto con sentenza del 1° aprile 1946. Fu tuttavia iniziata contro di lui un'altra causa. Egli riuscì a dimostrare di non aver partecipato allo scontro di Cuorgnè.

Escandescenze d'un giovane impazzito d'improvviso

La «Celere» è intervenuta stanotte, poco dopo le due, alle case SNIA, in regione Stura. Qui era scoppiato un tafferuglio a causa di un individuo, di 24 anni, che improvvisamente aveva dato in escandescenze tanto violente che tre o quattro vicini, subito accorsi, non riuscivano a trattenerlo. Solo gli agenti sono riusciti a dominare le furie del giovane che, riconosciuto affetto da squilibrio mentale, è stato portato successivamente in una casa di salute.

Incontro alla Fiat

Si è svolto stamane alla Fiat l'incontro tra la Direzione ed i rappresentanti dei lavoratori per la questione del premio di produzione.

Duello con falce sulle rive del Malone

Un vecchio e una donna si azzuffano mentre sono intenti a raccogliere erba

Il pretore di Ciriè si era recato, nel maggio scorso, in borgata Ferrando di Rocca Canavese, per risolvere una causa civile esistente fra Maria Gorin fu Giacomo di 35 anni, e Giovanni Gorin fu Giuseppe, di anni 78. Mentre il magistrato tentava di comporre la vertenza notò che i due interessati difendevano i loro interessi con calore davvero eccessivo. Ad un tratto qualche testimone ebbe perfino l'impressione che il Gorin Giovanni scagliasse nei confronti della donna e del marito che era andato a deporre: «Ora vi taglio il collo». Il tatto, la pazienza e l'abilità del magistrato valsero per quella volta ad evitare scenate e guai peggiori. Poco più tardi però il vecchio Gorin e la Maria si trovarono entrambi in regione Mollisetto presso il torrente Malone.

Erano intenti entrambi a raccogliere erba per i loro conigli e ciascuno teneva in mano un falcetto. Appena si videro cominciarono subito a ricordare le vicende passate per rimproverarsi scambievolmente. In breve dalle parole passarono ai fatti. Pare che il primo a far minacce sia stato il vecchio. La donna reagì con molta vivacità e si venne quindi ad una specie di duello rusticano fatto col falcetto.

Per fortuna non si trattava di un combattimento all'ultimo sangue. I due avversari erano più abili nel manovrare la lingua che non nell'adoperare l'arma. La Gorin tuttavia rimase ferita alla mano destra e occorsero 12 giorni perchè potesse guarire. Secondo la versione del Giovanni Gorin essa si sarebbe provocata da sola la lesione nel tentativo di disarmare il vecchio. Per far luce su questo fatto i due protagonisti sono stati rinviati a giudizio davanti al nostro Tribunale.

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia Ricci-Magni replica oggi e domani alle 21 «Cocktail» di F. Veneziani. Venerdì, serata in onore di Renzo Ricci con le commedie in un atto di F. De Curel «Il nuovo idolo». Prenotazione e biglietti al Salone «La Stampa».

IMMINENTE AL CORSO

BETTY HUTTON

Bionda incendiaria

in TECHNICOLOR

Ogni suo bacio sembrava sempre il primo

UNA MASCHERA COPRE IL SUO VOLTO...
UNA SPADA GLI FOLGORA NEL PUGNO...
IL POPOLO LO ADORA...
I «DIECI» LO TEMONO...
DUE DONNE LO AMANO
E PER LUI SFIDANO LA MORTE...

IL LADRO DI VENEZIA

il più colossale capolavoro dello schermo presentato dalla 20th CENTURY FOX

Da VENERDI'

AL CINE-TEATRO LUX

Truffato di 10 milioni da un falso inventore

Un giovane ingegnere ottiene il finanziamento per perfezionare una "scoperta,, nel campo radiofonico e poi scompare

Al commissariato di P. S. Moncenisio si è presentato il commerciante Anselmo Vigogno, di 46 anni, proprietario di una decina di avviate drogherie. Il Vigogno iniziava un lungo racconto: la storia delle sue disavventure.

Circa sei mesi addietro egli aveva conosciuto in un caffè un giovane dai modi cortesi e distinti. Questi si era presentato come l'ingegnere elettrotecnico Giovanni Ghiglioli, di 26 anni, da Milano. Appariva molto abbattuto: infatti dichiarava che gli era fallito poche ore prima un progetto che avrebbe potuto assicurargli una sistemazione vantaggiosa. Era appena tornato da un abboccamento con il dirigente di una industria produttrice di radio, col quale aveva trattato la cessione di una sua invenzione molto importante in tema di tecnica radiofonica. Senonchè il dirigente aveva voluto prendere tempo e gli aveva richiesto i progetti della invenzione.

«La solita manovra — aveva esclamato il Ghiglioli. — Si fanno consegnare i disegni, li copiano e poi rispondono che l'invenzione non può essere realizzata. Ed in questo modo defraudano noi inventori e con il frutto dei nostri studi aumentano le loro vendite».

Il discorso attirava l'attenzione del droghiere.

«Stia tranquillo — diceva al giovanotto. — Lei non verrà sfruttato da nessuno, perchè penserò io a sostenerlo. Se la cosa m'interessa io le finanzierò la costruzione dell'apparecchio. Di disegni non voglio nemmeno sentir parlare, non me ne intendo. Quando l'apparecchio sarà messo a punto e funzionerà meglio di quelli esistenti penserò a lanciarlo sul mercato e a produrlo».

Il Ghiglioli non parve credere a tanta fortuna. Ricevette un anticipo di un milione e mezzo per l'allestimento di un laboratorio sperimentale. Poi a mano a mano che gli studi e gli esperimenti procedevano egli richiese altri fondi. Passarono mesi e si giunse a dieci milioni. Ed ecco finalmente il giorno conclusivo: il Ghiglioli telefonava al suo mecenate avvisandolo che nel pomeriggio l'avrebbe atteso nel laboratorio per presentargli ultimato il frutto delle sue fatiche.

«Quel pomeriggio resterà impresso nella mia memoria per tutta la vita: mi recai nel laboratorio. La porta era socchiusa: entrai in punta di piedi per non disturbare l'inventore. Ma per quanto girassi nella camera, ingombra di fili di rame, avvolgimenti e telai d'apparecchi radio non mi riuscì di trovare il mio protetto. Sparito. Attesi per delle ore. Invano».

IL CALENDARIO DEL NUOVO ANNO

Brevissimo il carnevale

La Pasqua risulta anticipata e cadrà il 25 marzo

La direzione dell'Osservatorio astronomico del Pino ha provveduto a pubblicare un bollettino contenente i dati del calendario per l'anno nuovo, da cui si possono desumere le principali ricorrenze che regolano l'andamento del 1951. Nell'anno ora iniziato — che è il 5711 del calendario ebraico e il 1371 del calendario maomettano — le feste cosiddette mobili sono notevolmente anticipate rispetto alla norma. Singolarmente breve è pertanto il periodo intercorrente fra l'Epifania, che — secondo il detto popolare — «tutte le feste porta via», e gli ultimi giorni del «Carnevale, che tutte le feste torna a portè»: il Carnevale, infatti, cade quest'anno ne' primi giorni di febbraio, e le Ceneri esattamente il giorno 7. Altrettanto anticipata è la Pasqua: l'11 marzo domenica di Passione, il 18 domenica delle Palme e Pasqua il 25 marzo.

Nel 1951 hanno luogo due eclissi, entrambe di sole. La prima l'8 marzo, invisibile in Italia; la seconda, il 1° settembre, visibile anche nell'Europa meridionale occidentale. A Torino l'eclisse ha inizio alle ore 12,55'; il lembo occidentale del sole viene intaccato a 107° dal punto più alto del disco; l'istante della fase massima si ha alle ore 13,24': la grandezza maggiore dell'eclisse, per Torino, è uguale a 0,16, facendo pari ad 1 il diametro apparente del sole: il che significa che la parte del sole oscurata è meno di due decimi della superficie totale.

Assegno supplementare per i pensionati

I pensionati, ritirando le normali spettanze mensili, hanno constatato che non è ancora compreso nella somma l'assegno supplementare di tremila lire. La cosa ha destato del malumore. Interpellato, il Sindacato, ha detto di ritenere che il ritardo sia dovuto all'aumento dell'assegno da 4 a 3 mila lire. L'aumento infatti deve ancora essere approvato dalla Camera e ciò probabilmente ha provocato il ritardo del pagamento. Si spera tuttavia che l'assegno possa essere corrisposto entro il mese di gennaio.

PASSATEMPI

RIPORTO

	È		LA
GEN		CHE	
	HIC		ZE
NON		NI	
	LA		RA
DI		DER	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, formeranno con le altre già scritte una frase di Rivarol.

E' - chi - chi - dei - dei - ha - la - le - più - per - la - tra

Soluzione del giuoco precedente: Parte di ciò «Il più gran merito della compagnia è di farci apprezzare la solitudine» (Chincholle).

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Ambrosio, Augustus, Asti, P. Nuova, Umberto, Piemonte.

Echi di cronaca

AVVERTENZA. Causa imprevisti ritardi Berlin trasloccherà in Via S. Teresa entro il 10 Gennaio con liquidando l'intera normale attività Via Po 46 Telefono 81-408.

MOBILI SAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Vercelli angolo Via Briffoni.

SPETTACOLI

La cassetta dell'avaro

(47, MORTO CHE PARLA, di C. L. Bragaglia)

Il barone Antonio Peletti, un ricchissimo avaro, possiede una cassetta piena d'oro che è tutta l'anima sua, e gli attira l'odio cordiale dei suoi concittadini. Dove sia nascosta questa cassetta, l'avaro non vuol dire, e si rifiuta di devolvere una parte del suo tesoro alla fondazione di una scuola. Per costringerlo a rivelare il nascondiglio della cassetta, il sindaco, il farmacista e gli assessori del paese ordiscono una burla, danno al barone un sonnifero, lo trasportano nel bel mezzo del Campi Flegrei, e quando si ridesta gli fanno credere che lui sia morto e quello sia l'inferno, dove per penitenza dei suoi peccati gli è assegnato di tornare per un'ora in terra, a rivelare il nascondiglio del tesoro. Il barone promette di obbedire e, guidato dal suo spirito-guida (una soubrette che tiene mano alla burla), torna nella sua casa, dove tutti i notabili del paese lo aspettano bisbocciando e facendo finta di non vederlo. Il barone, convinto d'essere un fantasma e di rischiare le fiamme eterne, estrae la cassetta dal nascondiglio e la consegna al sindaco il quale coi compagni ne fa gran festa e rivela la burla al burlato. L'avaro si sente svenire dalla rabbia e cade. «Paralisi cardiaca» sentenzia il medico; ma invece si tratta di catalessi; e quando il barone si risveglia, si burla dei suoi burlatori apparendo loro come fantasma e ridomandare la sua cassetta. Questa è l'idea delle mani della soubrette che faceva da spirito-guida, e che ora fugge in compagnia di un ufficiale che s'appresta a compiere in pallone il raid Napoli-Parigi. L'avaro rincorre la sua preda, s'aggrappa alla navicella dell'aerostato, questo precipita, e per la terza volta il barone Peletti è creduto morto. Ma poi ricomparirà in costume sardo, a cavallo d'un ciuccio, mentre il paese festeggia in piazza la sua terza morte. La farsa finisce con un perdono generale e la promessa, da parte del barone, di essere in avvenire un po' meno avaro. E' un filmetto assennato, abbastanza costruito e corrente, in cui Totò, del carattere dell'avaro, fa ottima prova. Bravina anche Silvana Pampanini.

Grosso incendio in una tipografia

Un furioso incendio si è sviluppato stanotte nei locali della tipografia Damonte in via Bardonecchia 134. Le fiamme alimentate dalle riserve di carta conservate nei magazzini, hanno avvolto ben presto ogni cosa minacciando le case vicine. Avvertiti telefonicamente sono giunti sul posto i vigili del fuoco con due autopompe. Dopo un lavoro durato dalle ore 2,30 alle 5, i pompieri riuscivano a circoscrivere l'incendio e a limitarne i danni. Si lamentano perdite per un valore di un milione e mezzo. La polizia ha iniziato una inchiesta per scoprire le cause del sinistro.

Un incendio è scoppiato nella frazione Stalla del comune di Macello. E' andato distrutto il fienile della cascina di proprietà del contadino Giuseppe Rosso. I danni si fanno ascendere a ... oltre mezzo milione di lire.

ESTO-IL CLUB

Via Cavour 6 - tel. 44-300

Successo

BE-BOP SHOW

alcuni campioni del mondo di danze moderne del BIG-BEN BALLET'S

IL "DORIA,,

Il cinema «alla moda» per la programmazione dei più importanti films

PRESENTA OGGI

un originale Technicolor «WARNER BROS» con la eccezionale prestazione di 13 astri famosi e 4 registi:

L'AMORE NON PUO' ATTENDERE

Il technicolor Warner Bros, «L'AMORE NON PUO' ATTENDERE» è un vivo e pittoresco panorama della vita negli «studios» di Hollywood, intercalato di episodi di schietto umorismo, condito con un suggestivo commento musicale comprendente 7 canzoni originali di S. Cahn e J. Styne e ricco di un'attrattiva di eccezione: 13 fra i più famosi astri e 4 registi davanti all'obbiettivo. Infatti sullo sfondo degli stabilimenti Warner Bros di Burbank e di alcuni locali mondani di Hollywood, nel film appaiono, oltre ai protagonisti DENNIS MORGAN, DORIS DAY e JACK CARSON, i seguenti divi: GARY COOPER, JOAN CRAWFORD, ERROL FLYNN, SYDNEY GREENSTREET, PATRICIA NEAL, ELEANOR PARKER, RONALD REAGAN, EDWARD G. ROBINSON, JANE WYMAN e DANNY KAYE, senza contare le 5 più belle ragazze di Hollywood in funzione di indossatrici di modelli. Esse sono: la bionda Nita Talbot, le brune Eve Whitney e Carol Brewster, la castana Sue Casey e la famosa «rossa» Joan Vohs. I quattro registi-attori sono: MICHAEL CURTIZ, KING VIDOR, RAOUL WALSH e DAVID BUTLER, il quale ultimo è anche il vero regista de «L'AMORE NON PUO' ATTENDERE».

Il soggetto è tratto dal racconto «It's a great feeling» di I.A.L. Diamond, sceneggiato da Jack Rose e Mel Shavelson. Il motivo che ha spinto il produttore Alex Gottlieb a realizzare «L'AMORE NON PUO' ATTENDERE», è stato il desiderio di dare un divertimento non solo al pubblico, ma a tutta la Hollywood cinematografica, portandola sullo schermo in una parodia di alcuni aspetti della sua movimentata attività. Hollywood ride di se stessa, con la più schietta allegria, fra canzoni e balli sino alla scena finale, un'autentica sorpresa per tutto il mondo del cinema.

Il colombo del vecchio Duomo

Quella sera, nel sottotetto del vecchio duomo si erano radunati molti colombi del quartiere. Si udiva un tubare concitato, un [...] molteplice ticchettio sull'assito, ed un insolito starnazzare di ali. Doveva trattarsi di una adunanza importante perchè erano presenti: il presidente della comunità dei colombi, alcuni gravi ed illustri personaggi e i rappresentanti delle più vecchie famiglie, fra cui molto notato don Colombini dell'illustre prosapia dei Colombini.

Prima d'inoltrarci nel nostro racconto crediamo utile far noto al lettore che nei tempi normali ogni colombo aveva diritto di occupare [...] le grondaie della chiesa un buco più o meno grande a seconda dei componenti della relativa famiglia.

Anche allora, è vero, si verificavano talvolta dei contrasti e delle discussioni, ma quasi sempre appianabili senza gran difficoltà. Ora invece, dopo l'ultima guerra fra gli uomini, un nuovo spirito irrequieto pare sia penetrato anche nelle pacifiche anime dei colombi, perchè pure fra questi, sono sorti non pochi partiti, alcuni dei quali guidati da ardenti giovani attivisti.

Si tratta di un fenomeno che trae origine da diverse cause: le incursioni, l'immigrazione di elementi turbolenti dai paesi vicini (una specie d'inurbamento), l'accorrere dei sinistrati sparsi nella città, ecc.

Tutto ciò ha determinato una piaga sociale: la crisi dei buchi.

A causa di tale crisi la famiglia Colombatti d'un paese vicino, aveva domandato ospitalità alla famiglia Colombini, e don Colombini, da vero gentiluomo, si era fatto un dovere di soddisfare la richiesta dei confratelli provinciali, ma in seguito, benchè avesse trovato per essi diversi altri buchi convenienti, il capofamiglia Colombatti non voleva sloggiare e rispondeva altezzosamente: «Chi sta bene non si muove».

Don Colombini, visto vano ogni tentativo di persuasione, presentò ricorso al Consiglio dei Saggi, facendo presente che egli, appartenendo ad una delle più vecchie famiglie del duomo, avrebbe potuto per diritto atavico esimersi dall'alloggiare degli sfollati e che se tuttavia, per bontà di cuore, s'era deciso ad ospitare temporaneamente i Colombatti, non doveva perciò essere costretto a tenerseli in convivenza per l'eternità. Il Colombatti, interrogato, rispose in modo arrogante che lui se ne infischiava dei nostalgici diritti di casta e concludeva testualmente: «Sto bene nel buco dei Colombini e non intendo andarmene».

Il Presidente del Tribunale, udite le parti, emise la sentenza, concludendo:

«Perciò quello che afferma il convenuto Colombatti urta evidentemente con le nostre patriarcali consuetudini e le nostre più gelose tradizioni. Se c'è una razza che deve rispettare le antiche glorie degli avi è proprio la nostra. Se l'uomo ancora ci rispetta è in virtù del ricordo della nostra santa ava, la Colomba dal ramoscello d'ulivo, ed è solamente per quel sacro ricordo che ancora non siamo finiti nella pentola o sullo spiedo. Ordino pertanto lo sfratto della famiglia Colombatti, ecc.».

E siccome fra i colombi non fanno presa nè i cavilli nè le bustarelle, così la famiglia Colombatti dovette andarsene.

Da qui l'odio dei Colombatti per i Colombini.

Ma non tardò a sopraggiungere un improvviso, come accade sovente nella vita. Durante la coabitazione delle due famiglie, il maggiore dei figli Colombini, giovane distinto, si era innamorato della figlia Colombatti, una bella, prosperosa colomba un po' paesanotta, è vero, ma fresca ed appetitosa.

I genitori Colombatti, nel periodo della convivenza, avevano favorito in tutti i modi quella nascente simpatia, ma dopo lo sfratto, non ne vollero più sapere e in tutta fretta fidanzarono la loro figlia ad un colombo robusto e battagliero del loro paese, ingiungendo al nobile rampollo di non infastidire più la ragazza. Ma il Colombini non si rassegnò, avvalendosi di una legge vigente nella Comunità dei colombi, la legge del più forte, sfidò il fidanzato ad una cavalleresca tenzone per la conquista della zampetta della bella Colomba.

Quella sera appunto doveva decidersi la singolare sfida e si vedeva su di un gradino isolato, la provocante colomba attorniata dalle giovani ancelle.

I due pretendenti, ad un cenno del giudice preposto al regolare duello, scesero in campo: il fidanzato, un robusto colombo di razza, avanzò pavoneggiandosi, pieno di sicurezza; dalla parte opposta si fece innanzi il giovane Colombini, un po' esile e mingherlino, ma con uno sguardo talmente appassionato, da impressionare favorevolmente quasi tutto il pennuto consesso. Prima che venisse iniziato il combattimento si recò davanti alla signora del suo cuore e le fece un devoto inchino. Si udì un sommesso mormorio di compiacimento fra le amiche ancelle e la stessa bella Colombatti, pur rispondendo al saluto con fredda cortesia, si sentì lusingata dall'omaggio di sì nobile confratello.

Il Colombini, ben più intelligente e più pronto di spirito del suo avversario, ideò all'istante il piano di attacco. Si ricordò e trasse profitto di una vecchia storia che gli avevano raccontato, quella degli Orazi e Curiazi. E ne trasse vantaggio con un discernimento mirabile. Più volte finse di retrocedere e fuggire, ma poi, d'improvviso, si rivolse a beccare il suo competitore. I primi due «rounds» risultarono nettamente favorevoli al Colombini. Ma, ahimè!, al terzo assalto, nel voltarsi di scatto egli mise la zampetta nella commessura di due tavole e stramazzò al suolo azzoppato. Allora l'avversario gli fu sopra e quasi lo finì. Il Colombini, però, prima di cadere, mandò alla sua bella uno sguardo così pieno di sconforto e di amore, che essa ne rimase profondamente scossa. Il fidanzato vittorioso le si presentò dinanzi con l'aria spavalda del conquistatore e la colomba, nel vederlo così sicuro del di lei amore, si slanciò dal gradino e con una beccata sul capo lo fece cadere tramortito al suolo.

Indi, seguita dal codazzo delle sue damigelle, corse ad aiutare il Colombini che per suo amore si era azzoppato e con un tubare commosso gli disse: «Colombini, tu hai dimostrato valore ed intelligenza; io ti amo e se lo vuoi, sarò la fedele compagna della tua vita».

Il Colombini si alzò sulla zampetta, starnazzò le ali ed annuì col capo.

Ora se qualche lettore si recasse colà verso il tramonto, potrebbe quasi sicuramente vedere sugli scalini del vecchio duomo un elegante, esile colombo zoppicante e vicino a lui una prosperosa colombina che amorevolmente lo protegge.

Filippo Tartùfari

Patricia Knight, la bionda moglie di Cornel Wilde, è fra le poche attrici che continuano a portare i capelli lunghi.

GLI EFFETTI DEL CINEMA SULL'INFANZIA

Un'inchiesta francese sul “male dell'Eldorado„

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Che parte ha il cinematografo nella vita dell'infanzia? Racconta Armand Lanoux, giovane scrittore francese della generazione tra i trenta e i quarant'anni: «Quando penso alla mia infanzia ritrovo l'immagine di un vecchio cinematografo, i cui manifesti battevano al vento della periferia e che, per una derisoria sontuosità, portava il nome di «Eldorado». Avevo allora quattordici o quindici anni, e quello che ricordo non sono i film che andavo a vedere, ma la strana emozione che mi prendeva all'uscita».

Chi di noi non ha voluto prendere il tram in corsa, tornando dal cinematografo, per imitare le mosse di Douglas Fairbanks? La domenica sera quel turbamento di cui parla Lanoux entrava pian piano nel nostro animo, e la melanconia si mescolava a fantasie eroiche, la tristezza alla eccitazione. Prendendo pretesto dal nome del cinematografo di periferia, Lanoux chiama quell'ansia sottile e nuova «il male dell'Eldorado»; una specie di mito irraggiungibile, che il cinema propone all'infanzia.

Potenza della finzione

Da quando le immagini dello schermo si sono propagate nel mondo, fino ai villaggi più lontani e remoti, il comportamento fisico, fisiologico, psichico, individuale e sociale degli uomini ha subito profonde influenze. Per i bambini e gli adolescenti il solco è sceso ancora più addentro, in un terreno più ricettivo, dove l'imitazione è alla mercè di ogni stimolo. Ma in che modo ha agito, che seme ha gettato?

Sul «male dell'Eldorado» un giornale francese ha condotto di recente un'inchiesta, chiedendo proprio agli scrittori e ai loro ricordi di definire quali siano i rapporti tra cinematografo e infanzia, e di quale natura le influenze che essi determinano. Le testimonianze più numerose — e anche le più interessanti — concordano con l'immagine di Lanoux. Romain Gary scrive: «Uscivamo dal cinema esausti; con voci un po' rauche, cercando di prolungare per qualche secondo ancora con i nostri atteggiamenti, con i nostri gesti, con il nostro linguaggio, la vita meravigliosa alla quale eravamo stati introdotti. La bellezza delle donne, la forza degli uomini, la violenza dell'azione, tutto questo dava alla realtà che ci riprendeva all'uscita dalla sala un carattere di insopportabile banalità. Il mondo reale ci pareva una cattiva scena dipinta, che bastava coraggiosamente sfondare per trovarvi dietro la vera vita, quella dei film». E un altro, rifacendosi ai medesimi ricordi: «Rientravo a casa a testa bassa, ubriaco d'immagini, scoraggiato dal mondo quotidiano che scoprivo grigio e triste».

I velluti di Rodolfo Valentino, i balzi di Douglas Fairbanks dall'orlo dei ponti al tetto dei treni in corsa, la impassibilità da idolo di Brigitte Helm, le cavalcate di Tom Mix fanno parte di questo regno fantastico e inaccessibile. «Tom Mix con il suo cavallo — dice David Scheinert — con la sua faccia infarinata sotto il sole californiano, e le donne del «ranch» cariche di belletti come baldracche, i grattacieli di cartapesta, le revolverate con il fumo, i baci raccorciati da forbici imbecilli, Lia de Putti con i capelli di Gorgona, Charlot con le scarpe più grandi di quelle di mio padre, tutti questi esseri appiattiti su di un lenzuolo appeso in una sala affumicata che sapeva d'aringa, di orina e di tabacco, mi sembrava fossero una seconda realtà; non la vita che vivevo, ma quella che avrei voluto vivere. La domenica sera, alla fine di una giornata piena di libertà così inverosimili, la mia anima diventava pesante come una pietra. E mi pareva che questo fosse morire».

Ricondotto a queste esperienze, il «male dell'Eldorado» avrebbe piuttosto influenze deprimenti; e l'idea del cinematografo come stimolo tonico, e fin troppo eccitante, delle immaginazioni giovanili sarebbe da considerarsi per lo meno inesatta ed incompleta. Neppure la rivelazione dei turbamenti sessuali tiene un posto importante nei ricordi che formulano le risposte all'inchiesta, quasi tutti intonati a un senso di melanconia. «La malinconia dopo il cinema — avverte ancora Lanoux — anticipava stranamente certe malinconie dopo l'amore».

Largo ai poeti

Gli scrittori che ci danno queste testimonianze appartengono in gran parte, come ho detto, alla generazione che ha oggi tra i trenta e i quaranta anni. E' stata la prima a scoprire il mondo attraverso il cinema, e questo limite cronologico ha la sua importanza. Scrittori di età più matura, come Duhamel, Arnoux, Mac Orlan, Bazin, non hanno ricordi d'infanzia legati al cinematografo, e le influenze che esso esercitò su di loro in una età in cui già la coscienza era formata e la esperienza della vita reale offrivano un punto preciso di riferimento sono del tutto diverse da quelle subite da spettatori più ingenui ed immaturi. Le stesse immagini dell'epoca iniziale del cinema — i cortometraggi di Meliès, le farse di Max Linder, i duelli dei Tre Moschettieri — erano lontane dal «male dell'Eldorado». Il quale nacque dal contatto prematuro dei fanciulli con i problemi degli adulti, a mano a mano che il cinema costruì i suoi soggetti intorno a tesi morali. «Siate attenti alle immagini che si muovono! — scrive Arnoux. — Esse fabbricano il valore o la viltà, la mollezza o il vigore, la sublimità o la bassezza». E Hervé Bazin, con la sua violenza abituale, giunge a dire che «se non si pone rimedio, Tarzan sarà presto altrettanto reale che Gesù Cristo».

Ma che cosa, dunque, i ragazzi dovrebbero vedere al cinema? Julian Blanc sostiene che quasi nessuno dei film attuali è adatto alla sensibilità dell'infanzia: tranne appena qualche cartone animato, ma non quelli di Walt Disney, che «contengono errori di gusto terribili, come la strega di Biancaneve, il mostro di Pinocchio, la morte della madre di Bambi». Per parlare alla infanzia, il cinema avrebbe più bisogno di poeti che di tecnici. Senza dubbio, Charlot è stato uno dei miti più suggestivi per i ragazzi che sono andati al cinema tra il 1920 e il 1930. «Era il guignol moderno — dice Cocteau —, il riso in esperanto. Ciascuno vi cercava il suo piacere, per ragioni diverse. Io credo che con l'aiuto di Charlot si sarebbe potuto terminare la torre di Babele». Ogni epoca ha gli eroi che si merita. Charlot è stato, in fondo, l'idolo di milioni di ragazzi che dieci anni più tardi diventarono milioni di soldati. E oggi? «Mandate i figli negli stadi, nelle foreste, nelle piscine — conclude l'inchiesta del giornale francese. — Sottraeteli al «male dell'Eldorado»». Ma le statistiche indicano che in certe sale dei quartieri suburbani delle grandi città un terzo degli spettatori è costituito da bambini e ragazzi tra i sei e i sedici anni. Quando le famiglie vogliono liberarsi per qualche ora dal fastidio del chiasso nei giorni di vacanza, mandano i figli al cinema. «I miei due bambini hanno dodici e tredici anni — scrive René Barjavel. — Vanno al cinema quando vogliono. Io mi sforzo soltanto di distoglierli da qualche forma troppo aggressiva dell'imbecillità, e li incoraggio ad andare a vedere i film che fanno ridere. E' sempre qualcosa di guadagnato».

Gianni Granzotto

DETTO FRA NOI

L'amore si nutre di poco

Lettera di «Rossella», Bologna:

«Ho venticinque anni, non sono brutta, nè stupida, nè incolta, eppure ho sempre avuto meno di tante mie amiche e conoscenti che riscuotono successi nel campo maschile. Io, invece, non riesco a trovare un uomo che s'interessi seriamente e durevolmente a me. Sì, ho dei flirts, d'una settimana o d'un mese, poi tutto sfuma. Comincio a credere che mi manchi qualcosa, ma non so cosa. Mi dica, signora: cosa occorre a una donna, per farsi amare? Bellezza, intelligenza, fascino, diplomazia?».

Forse un po' di tutto questo, Rossella, o niente. Nei romanzi d'amore la parola che batte ogni primato di frequenza è l'aggettivo bello. Ma è provato che la bellezza non ha una parte preponderante nell'amore e in quello, specialmente, che porta alla creazione d'un focolare. Tutt'al più, ha funzione di richiamo: è, in altri termini, un fattore essenzialmente pubblicitario. L'intelligenza? Dipende dall'uso. L'intelligenza d'una donna non fa sempre colpo sugli uomini. Neppure su quelli intelligenti. Wolfango Goethe sposò la [...] Cristiana Vulpius perchè «fu l'unica donna a non chiedergli, mentre era fra le sue braccia, il significato della vita». L'uomo teme di veder fondere la sua maschia personalità a contatto di questo nuovo prodotto dei tempi: la donna intelligente. Essa vuole eguagliarlo: e in tal modo non lo domina più. Essa gli mostra di non aver bisogno del suo braccio per camminare; ma ciò che unisce maggiormente un uomo a una donna è il sentimento dell'indispensabilità. Essa vuole anche scegliere e conquistare come un uomo; ma gli uomini hanno un'esperienza di secoli dietro di sè, mentre essa è soltanto una «nuova ricca». Si deve concludere che l'intelligenza, in una donna, dovrebb'essere come la ricchezza in un paese minacciato da rivoluzioni: nascosta. In amore, una donna intelligente è forse quella che, dopo dieci minuti di contrasti, butta le braccia al collo del suo uomo, dicendogli: «Hai ragione tu, caro». (Questo, naturalmente, non le impedisce di far di sua testa). Il fascino? Ecco qualcosa d'importante. Non è bellezza. Può essere, anzi, bruttezza; mai però bruttezza comune. E mentre la bellezza è sempre un caso fortuito, una felice combinazione di atomi, il fascino è quasi sempre un prodotto del cervello. (Ogni settimana varie lettrici mi domandano in che consista il fascino e come lo si coltivi, quasi fosse un bulbo da innaffiar tutte le sere. Debbo rispondere che non lo so con precisione. Il fascino può esser grazia, spirito, comunicabilità, calore umano; e quel senso irradiante di superiorità che viene dalla fiducia nelle proprie forze. Certe donne lo posseggono per dono di natura, come l'elefante ha una tromba; altre lo acquistano, perfezionando se stesse con un lungo controllo). Ma vede, signorina Rossella, io non credo che nella vita corrente occorrano delle grandi qualità per «essere amata»; piuttosto dei piccoli pregi. Sono quelli e solo quelli a dividere le donne in due grandi categorie: quelle che piacciono e quelle che non piacciono.

Lettera di Giuliana Borgo, Torino:

«Da qualche tempo ogni volta che l'orchestrina attacca, alla radio o in un caffè, il famoso motivo del «Terzo uomo», certuni fanno le corna e toccano ferro. Perchè? Ha forse portato disgrazia a qualcuno?».

Al suo autore, certamente, no.

Lettera di Annamaria C., Torino:

«La sua risposta alla signora Serra («Stampa-Sera» del 28 dicembre) è piaciuta molto alla mamma che ha l'abitudine di scaricare «e più non posso» i suoi nervi su di me e l'ha incoraggiata a continuare. Il guaio è che più cresco, più le cose si complicano. Prima bastavano le mani, ora si ricorre a una bacchetta di bambù che lascia i segni. Fino a quando vestivo da bambina, la mamma alzava il sipario della gonna e mi riempiva di sculacciate il fondo delle mutandine; ora che son grande e la bacchetta può far dei danni (ai vestiti, non a me) la mamma ha sempre cura di mettere completamente a nudo la parte critica. Mi dica signora: quando passa «l'età degli sculaccioni»? Io ho 16 anni e si vede che ci sono ancora dentro. La stessa capita a molte delle mie conoscenze. Ma se lei scrive sul giornale che l'ho passata, può darsi che la mamma si decida a smetterla. [...] tanto e cerchi di aiutarmi».

Lettera di Maria P., Torino:

«Ho letto con stupore la sua risposta alla signora Serra, in cui lei invitava le mamme a sculacciare i propri figli. Io ho 18 anni e vivo con mia madre, rimasta vedova a tutt'ora giovane (41 anni). E' una madre terribilmente severa e basta che io tardi a rincasare o legga qualche libro «proibito» perchè essa si metta su di me come una furia, picchiandomi col battipanni o una bacchetta sul «didietro» e se poi grido e piango, raddoppia la dose. Una volta che mi sono ribellata (a parole) mi ha ridotta in uno stato da far pietà e per diversi giorni non ho potuto mettermi a sedere. Ora io le domando: una madre ha diritto di sfogarsi così sulla propria figlia?».

Mi pizzico, mi schiaffeggio per sapere se son desta: io, proprio io, ho incitata le madri a picchiare i loro figli? Io che quando vedo percuotere, non dico un bambino, ma un cavallo, ma un asino, ma un cane, mi vergogno di appartenere alla razza dei bipedi? Maria e Annamaria non scherziamo. In quella mia «risposta» che voleva essere una garbata canzonatura di certi sistemi pedagogici, concludevo: «Secondo me, un bambino non merita mai d'esser picchiato finchè è bambino; semmai, incomincia a meritarlo più tardi, quando ha passato l'età degli sculaccioni» (ossia quando è adulto e non lo si può più sculacciare). Mi sono spiegata, Maria e Annamaria? Come vedete, non ho inteso affatto schierarmi con le madri che si servono di quella parte per inculcar le belle maniere e i lodevoli sentimenti.

Lettera di «Diciottenne qualunque», Torino:

«Non sono brutto, ma sono timido e forse a questo che attribuisco di aver fortuna con le donne. Ultimamente ho tentato con due compagne (sono un futuro ragioniere), poi ne provo una centinaia per una terza, che sembrava gradire la mia compagnia, ma da tutte ho avuto la risposta un cortese e fermo «no». Come spiegare questo comportamento? A me sembra naturale di offrire a una certa, con cui sto volentieri, amore invece di amicizia. Le sarei grato se mi esprimesse un parere».

Ascoli, diciottenne: secondo me, uno che trova naturale offrire amore invece di amicizia alle compagne con cui sta volentieri, non dovrebbe sentirsi schiacciato dalla propria timidezza. Mi dica: come si comportano, con le ragazze, i diciottenni meno timidi di lei? Le catturano col lazo e le mangiano vive con la pelle e tutto?

Clara Grifoni

Joan Crawford appunta a «Cliquet» lo stesso nastrino che essa e i figli adottivi portano nei capelli come cravatta

La principessa von Preussen con il figlio Franz Friedrich

E' commessa di mode la figliastra del Kaiser

Nostro servizio particolare

Amburgo, mercoledì sera.

Chi scenda alla stazione di Rissen, un po' oltre Amburgo, e s'inoltri nella foresta, potrà incontrare la casetta nella quale abita la principessa Henriette von Preussen, nata von Schönaich-Carolath, figliastra del Kaiser. La chiamano «Frau Prinzessin», la signora principessa, ma praticamente solo il ricordo d'un rango sociale diverso la differenzia dalle comuni mortali.

Ogni mattina, infatti, essa si reca al lavoro, da cui torna, come tutti, nel tardo pomeriggio. Fino a quest'estate essa era aiutante in uno studio medico ad Amburgo; poi per motivi di salute fu costretta a ritirarsi. Ora lavora in un salone di mode per giovinette e signore e non si lamenta per la «paga»; al contrario a chi l'interroga la giovane signora dai capelli nerissimi dice: «Ogni mese la casa nella quale abito coi figlioletti Willi e Fritzi diventa per mezzo della "paga" sempre più mia. Le rate del debito diminuiscono».

Sua madre, Hermine, principessa von Schönaich-Carolath, nata, principessa von Reuss, abitava in un magnifico palazzo a Greiz. Quando si sposò nella cittadina fu una gran festa: la giovane coppia partì per il viaggio di nozze in Italia in uno speciale vagone riservato delle ferrovie. Henriette, la quinta nata da quest'unione, malauguratamente s'affacciò alla vita al crollo dell'impero degli Hohenzollern. Tuttavia non mancò di agiatezza: si trasferì prima nella residenza già imperiale di Doorn e quindi nel castello dei Carolath a Saabor, in Slesia, dove la raggiunse nel '45 il destino amaro di tutti gli abitanti di quella regione.

Quando la madre di Henriette si sposò per la seconda volta non vi furono più viaggi in vagone speciale. Al Kaiser dal 1918 era stato proibito di lasciare il suo esilio di Doorn. La principessa Hermine, accompagnata dalla sorella e dal cognato, traversò il confine tedesco e si recò in Olanda: aveva 35 anni ed era madre di cinque figli. Al confine vi fu un incidente. I doganieri esaminarono il bagaglio della biancheria intima che viaggiava senza dichiarazione: la principessa giunse alle nozze con un ritardo di 24 ore.

Anche Henriette presenziò a queste nozze. Aveva cinque anni. Diciott'anni più tardi pure essa s'accasò, a Doorn, nell'esilio del Kaiser; ma questa volta come guardia d'onore presentava le armi un battaglione della Wehrmacht hitleriana. La madre facendo sposare la figlia aveva seguito la tradizionale politica dell'impero: Henriette infatti aveva scelto come marito il principe Franz Joseph von Preussen, il figlio del principe Joachim, prediletto del Kaiser, che in seguito si uccise. Franz Joseph era nipote dell'ex-imperatore tedesco; ed Henriette, diventata figliastra del Kaiser, veniva così a sposare il proprio pronipote, e riceveva, in virtù delle nozze, un genero che era contemporaneamente, per dirla con un giro di parole, pronipote di figliastra, e quindi... pronipotastro.

Un anno dopo la celebrazione delle nozze il Kaiser morì e la giovane signora lasciò assieme alla mamma Doorn recandosi a Saabor nel castello rimastole in eredità rispettata perfino dai nazionalsocialisti. Nel 1943 e nel 1944 nacquero i principini Franz Wilhelm e Franz Friedrich. Il marito era ufficiale della Wehrmacht in servizio attivo; ma gli avvenimenti della guerra portarono a profonde divisioni d'animo tra i coniugi. Franz Joseph si separò dalla moglie e se ne andò ad Amburgo con una borghese, certa Hartmann, che sposò in seconde nozze; i due ora vivono a Francoforte.

Henriette, con i bimbi già divenuti piccoli ometti, si trovò sola ed abbandonata, avendo perduto per l'avanzata sovietica anche le proprietà di Doorn e di Saabor: in mezzo all'onda dei profughi trovò rifugio presso la sorella nel castello di Rossla, nell'Harz. Poi dovette trasferirsi in Baviera; e, mentre cercava un'abitazione qualsiasi, la raggiunse nel '47 la notizia della morte della madre a Francoforte sull'Oder, sorvegliata da un'interprete russa per ordine del generale Shukow.

Ora la principessa abita in un sobborgo della grande Amburgo, come una delle tante mortali di questa terra. I figli non hanno mai conosciuto la pompa e l'agio dei servitori e delle governanti. Willi va già alla scuola popolare e gioca, quando la madre è al lavoro, con il fratellino Fritzi, che anche lui diventerà scolaro a Pasqua. Nelle ore di libertà i due sovente si recano con i bimbi del vicinato nell'abetaia che circonda la casa e si rincorrono da veri monelli con alte grida. La loro madre nel frattempo è alla Jungfernstieg di Amburgo a far rilevare alle clienti i pregi dei modelli di abiti da pomeriggio e da sera: una commessa gentile ed attentissima, dicono i padroni. Quando torna a casa rassetta i letti, lava i piatti e corregge i compiti di Willi. In un angolo, su un mobile della povera casa, è la fotografia del Kaiser.

t. l.

Artistico presepe distrutto da un incendio

Roma, mercoledì sera.

L'artistico presepe della chiesa di San Giovanni dei Fiorentini è stato oggi distrutto da un incendio. I vigili del fuoco sono accorsi sul posto ed in breve tempo sono riusciti ad avere ragione delle fiamme. Ancora non è stato possibile conoscere le cause che hanno originato l'incendio, ma si presume che si tratti di un corto circuito nell'impianto elettrico del presepe stesso.

Eccezionale affluenza di turisti in Riviera

Ventimiglia, mercoledì sera.

Nonostante la situazione internazionale e contrariamente a molte previsioni, l'afflusso di turisti nei centri di soggiorno della Riviera ligure è stato rilevantissimo durante le feste natalizie e di capodanno. Si sono registrati i massimi del dopoguerra e il tratto estremo della via Aurelia era congestionato di automobili provenienti da oltre frontiera.

I centri maggiori erano affollatissimi e molti turisti hanno preso alloggio nelle località minori.

NOTERELLE DI LINGUA

Con le molle

Leggiamo spesso in riviste e giornali — e, ahimè, anche in libri stampati — che un abile cronista «scattò la macchina fotografica» per cogliere di sorpresa, per es., la diva Rita parlante su motoscafo o il ministro Gonella in costume da bagno sulla spiaggia di Fregene. Ma si può dire «scattò la macchina»? Apriamo tutti i dizionari che abbiamo sottomano, li interroghiamo attentamente ad uno ad uno, e tutti ci dicono chiaro e tondo che scattare è un verbo intransitivo, il quale significa il distendersi di archi, molle e simili, balzar su all'improvviso ecc., e non è mai transitivo. Indica cioè un'azione che resta nel soggetto e non può passare ad un complemento oggetto. Non si può dire che il fotografo scattò la macchina come non si può dire che Caio andò suo figlio al mare, che Tizio rientrò il cavallo nella scuderia, che Sempronia bollì l'acqua per servire il tè alle amiche. Per essere in regola bisognerebbe dire che il fotografo *fece scattare* la macchina, che Tizio *fece andare* suo figlio al mare, e così via: ma molti usano oggi la forma errata, più che per crassa ignoranza della grammatica, per amor di brevità, per amor di novità, per amor di bizzarria. Che scemi!

Questo mal costume si va diffondendo in modo impressionante. Non si è cancellata dalla nostra memoria l'affermazione di un gerarca del passato regime il quale disse un giorno che Mussolini nacque un'Italia degna di Roma. Con questo modo d'usare il verbo intransitivo sarà lecito dire senz'altro che i tedeschi morirono molti ebrei: espressione più semplice, più spedita, con un suo piglio ben più ricco di arditezza e di sapore tutto moderno, che l'antiquato e abusato *fecero morire*. Altri scrive che l'Italia, per redimersi economicamente, deve *fervere* (verbo intransitivo che significa ardere, bollire, mandare intenso calore) il lavoro dei campi e delle officine. Parlando dei giacimenti di petrolio di Cortemaggiore uno di questi genialissimi novatori ha scritto che i nostri ingegneri minerari hanno scaturito una sorgente di ricchezza per il nostro paese: ma *scaturire*, come *sgorgare*, *erompere*, *pullulare*, *spicciare*, per noi ostinati seguaci delle buone leggi grammaticali, è pur esso un verbo intransitivo. La sorgente scaturisce, e basta: ma non posso scaturirla io. Mosè con un colpo di verga sulla roccia ne *faceva zampillare* l'acqua dalla roccia.

Esempi di questa sciocca novità si potrebbero citare ancora in gran numero, ma lo spazio ci vieta. Basti citarne ancora uno, dovuto ad un insigne scrittore umorista noto per la sua... pignoleria, che gli fa cercare il pelo nell'uovo a tutti gli altri scrittori: il quale, in un suo recentissimo scritto ha parlato di *uscire la mano* dal finestrino dell'automobile quando si vuole svoltare. Ma perchè uscire la mano? Non sarebbe più esatto adoperare in tal caso i verbi *sporgere*, *tendere* e simili, che sono transitivi. Diremo dunque, d'ora in poi, che il maestro esce l'alunno discolo dall'aula ove fa lezione, che il pastore esce il gregge dal chiuso per condurlo al pascolo, che il cacciatore esce la belva dalla macchia dove s'era acquattata?

Per noi queste scempiaggini linguistiche non sono da prendere con le dita, perchè le imbratterebbero.

Si prendono con le molle.

S. C. M.

GLI ASTRI. — La Luna in sestile a Venere e Saturno, ma in quadrato a Plutone. Influsso sobrio, ma buono.

NUMERI, METALLI, COLORI, PROFUMI e PIETRE FAVOREVOLI. — Numero tre, otto, diciassette; [...]; viola e tinta cardinalizia; Erica; Ematite.

RELAZIONI. — Ottimi accordi e lunghe chiacchierate, che si riferiscono alla sistemazione matrimoniale. Promesse interessanti e [...]llissime. I più sensibili a questo influsso sono i tipi del Leone, Toro, Cancro e Pesci.

AFFARI. — Mattinata piena di ostacoli, ma facilità affaristica nelle ore pomeridiane ed la sera. I farmacisti ed i medici avranno successo, come del resto anche i commercianti di veleni e di liquori.

SPORT E VIAGGI. — Plutone può far bruciare qualche bronzina, perciò siate moderati nel guidare le vostre macchine. Nel complesso lo sport sarà favorito e con esso i viaggi.

SALUTE. — Ancora le vie genito-urinarie sono disturbate. Il calore che le bagna sensibili. Il cuore nei tipi nervosi può essere affaticato. Servite dunque del thè ed una tazza di decotto di [...] al 10 per 1000.

IMPREVISTI. — Incontro galante, ma diffidenza ed incapacità a farsi strada.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21. Rivista Tognazzi «Quel treno si chiama desiderio». Carignano: ore 21: Renzo Ricci «Cocktail Party» di T. S. Eliot.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 43-823 ore 17-19; 21-1 Orch. Fiesta di Pepé Lattini, c. L. Donevero. Castellino Danze: 17 e 21 Orch. Hosa-Ciot. canta E. Sasso. Club Hollywood Danze 21 Or. Magador, c. Aurora-Coriano. Carlo Fassio v. G. Medici 110, tel. 73-785 Daudia Danze 16-21 compl. Nevo. Gay Danze 17-21 Orch. Angelini. La Perla, c. Orbassano 24 ore 21 Orch. Mildiego, c. E. Beltrami. Principe Danze ore 21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo. Trocadero v. Giolitti 1, t. 553-771 Orch. Casamatta, ore 17; 21-1.

Augustus Night Club v. Roma 261 Arte var. Gr. Tony Stella. Paradiso Columbia Danze v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni. Estoril Danze via Cavour 5, tel. 44-790; Orch. Bianchi ore 21.30-3 La Parroquet Danze via Goito 15: Orchestra Reinaai. Attrazioni. Maison des Artistes, p. S. Carlo 161. Danze 17; 21: Trio Allegriti. Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera, G. Laris. Danze attr. 22-3

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'ispettore generale» technic. Danny Kaye W. B. Astor «47 morto che parla» Totò, Silvana Pampanini. Corso: «Cenerentola» di Walt Disney, in technicolor. Doria «L'amore non può attendere» technic. 13 astri e 4 registi. Lux: Ho incontrato l'amore, techn. William Powell, Mark Stevens. Metro-Cristallo technic. «Vacanze al Messico» W. Pidgeon, J. Iturbi, Powell, Massey. Matt. 10.30 L. 135 Nazionale «L'ispettore generale», Danny Kaye, technicolor W. B. Torino «Cronaca di un amore» Lucia Bosè, M. Girotti. Ap. 10. Vittoria: «Falchi in picchiata» techn. Edmund O'Brien. R. Stack

Alessandra «Su un'isola con te» techn. E. Williams, P. Lawford. Alpi: «Domani è troppo tardi». Ariston: «Su un'isola con te» techn. E. Williams, P. Lawford. Pl. 170. Augustus «La malquerida» D. Del Rio, P. Armendariz, Dominguez. Capitol: «I tre moschettieri» techn. Lana Turner, Gene Kelly. Faro: «I tre moschettieri» techn., Lana Turner e Gene Kelly. Hollywood «Il brigante Musolino» Amedeo Nazzari, Silvana Mangano. Ideal: «I tre moschettieri» techn. Lana Turner e Gene Kelly. Massimo: «12 lo chiamano papà» techn. Clifton Webb, Myrna Loy. Nazionale: «La bisarca» Peppino De Filippo, S. Pampanini. Principe: «Il brigante Musolino» A. Nazzari, S. Mangano. Ult. 22. Statuto «12 lo chiaman papà» tech.

Asti: «Il ritorno del lupo» Flynn. C.O.R. Prima comunione. Fabrizi. Mignon: «Sabbia» technic. Var. Olimpia E ora chi bacerà? techn. Po: «La conquista del West». P. Nuova «Giubbe rosse» technic. Gary Cooper, Paulette Goddard. Regina «Figlia di Lassie» technic. Romano «Cavaliere mascherato» e Rivista Ferrero 16.15 e 21.15. S. Felice: «Angeli senza paradiso» Marta Eggerth.

Esperia «Abbandonata» D. Del Rio Imperiale «La roulette» e Varietà italiano «Cadetti di Guascogna» Mirafiori: «Il fuggitivo». Ap. 13. Vinzaglio «Il falco del nord» H. Fonda, George Raft, D. Lamour.

Eliseo «Gudista del nord» Shelton. Frejus: «Furia» Gino Cervi e Rivista magiche Vatryk. S. Paolo: «Furia dei tropici».

Corallo «Imperatore Capri» Totò. Eridano t. 82-080 «Cieli azzurri» technicolor, Bing Crosby. Gropo: «Notte e dì» technicolor Cary Grant, Alexis Smith. Radium: «Intrighi d'oriente» e Compagnia Riviste Castiglia. V. Veneto: «Sahara» H. Bogart.

Astra: «Giardino segreto» O'Brien Bernini «Mille Du Barry» techn. Comp. Rivista Pirella. Excelsior: «Richiamo d'ottobre» technic. Glenn Ford, T. Moore. Odeon: «I bambini ci guardano»

Adua «I Lloyds di Londra» Var. Aurora «Cobra» tech. Sabù Montez Brescia Chicago bolgia infernale Fertino: «La bella predar» techn. Yvonne De Carlo, C. Coburn. Palermo: «Davide Copperfield». Sociale Bandiera svedola ancora.

Cabiria: «Fuoco a oriente». Dolasso «Non si può continuare ad uccidere» techn. Glenn Ford. Italia Corsari della strada. V. 21 Moderno «Tombolo» A. Fabrizi. Piemonte «Mille Du Barry» techn. S. Carlo (Nichelino): «Segreto di Don Giovanni». Speria: «Ho sognato il paradiso»

Alba: «Corriere di ferro» Hinchi Apollo: «Bufera mortale» Stewart Edera: «Chiave della città» techn. Lucento: «Peggiori anni della nostra vita» e Nuova riv. Re.Sa.Va. Lutrario (stas. Dora) «Signore la [illegible] Skelton. Loc. riscaldato

PRAGELATO
a 10 Km. da Sestriere
Alberghi confortevoli
Soggiorno per comitive
Servizi d'Autobus giornalieri
Informazioni: PRO PRAGELATO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 51-024

ANNUNZI SANITARI

Dott. PASQUZZI - SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE Via Cavour 5, ang. via Lagrange Ore 9-12 e 15-20 - Festivi 9-12 Sale separate - Telefono 603-500

Per difenderci dai germi infettivi

Gli ambienti chiusi ed affollati sterilizzati con un po' di sale

ROMA, gennaio.

Due sono le principali vie attraverso alle quali i germi patogeni penetrano nell'organismo: attraverso la bocca, a mezzo dei cibi o dell'acqua che ingeriamo; attraverso il naso, a mezzo dell'aria che respiriamo. Con questa differenza che, mentre le malattie microbiche d'origine alimentare sono relativamente limitate, le malattie di origine aerea sono molto più numerose, diffuse e letali. Basta accennare al raffreddore, all'influenza e alla polmonite. Non solo, ma mentre nel caso di infezione di origine orale è relativamente facile una difesa preventiva a mezzo della lavatura, della pastorizzazione, della cottura dei cibi; nel caso delle infezioni di origine nasale è più difficile e quasi impossibile una efficace difesa, perchè l'aria che si respira è continuamente inquinata da microbi patogeni, specie negli ambienti chiusi ed affollati come le scuole, i teatri, i cinema, le sale di concerto, ecc.

Ambiente inquinato da esalazioni, da starnuti, da colpi di tosse di premalati, di malati e di postmalati, d'individui già od ancora infetti, i quali lanciano e proiettano nell'ambiente circostante a miriadi di milioni piccole gocce cariche di sputo, di muco, di secrezione straricche di germi, veri proiettili invisibili infettivi, che vengono poi inalati, a mezzo del respiro, da chi n'era esente. Sicchè in un ambiente chiuso ed affollato, dopo nemmeno un'ora si stabilisce un'aria dove turbinano, si urtano, si respingono, s'inseguono germi patogeni insidiosi. Se l'uomo potesse sterilizzare l'aria in questi speciali ambienti farebbe davvero un gran passo avanti nella conquista della salute sociale e forse scomparirebbero o s'attenuerebbero tante infezioni ed epidemie.

Studi e rimedi

Oggi in questo campo si fa o, meglio, si crede di fare qualche cosa, ma tutto si risolve in una beffa, perchè è ingenuo pensare di sterilizzare i locali pubblici mediante quei ridicoli vaporizzatori i quali tutto al più arrivano a deodorare l'aria, a profumarla qualche volta, ma lasciano indisturbati i germi; i quali sono nella maggior parte dei casi non microbi ma virus (raffreddore, influenza, flussione) e come tali molto più resistenti ai fattori ambientali avversi di natura sia chimica sia fisica.

Eppure oggi sembra che sia giunto il momento di aprire le porte alla speranza. Alcuni scienziati americani (W. Lester, W. Dunklin, T. Puck) affermano di avere finalmente trovato i mezzi di poter disinfettare, purificare, sterilizzare l'aria degli ambienti chiusi ed affollati. Essi dicono che lo scopo si raggiunge per vie che possono operare isolatamente o in combinazione, e che consistono: 1) nel regolamento della umidità dell'aria; 2) nella utilizzazione del potere battericida della luce ultravioletta; 3) nella vaporizzazione di una speciale sostanza chimica chiamata «glicoltrietilene».

Oggi parliamo della prima, che è la più semplice e sorprendente. Secondo questi autori l'aria, che di per se stessa è neutra o indifferente di fronte ai germi patogeni, acquisterebbe un magico potere battericida attraverso il fattore umidità, a condizione — e questo a prima vista sembra inspiegabile — che il tenore relativo della umidità, essendo esattamente del 50% diventi estremamente letale per i germi, mentre perde questo suo magico potere germicida quando il tasso di umidità è minore. Il fenomeno è vero perchè topi bianchi, costretti a respirare un'aria infettata sperimentalmente con germi della influenza, del raffreddore e della polmonite, sarebbero morti tutti quanti allorchè la umidità relativa dell'aria era del 20% o dell'80%: mentre quando era del 50% il tasso di mortalità dei topi scendeva al 22,5%. Questa stupefacente diminuzione della infettività dei germi si otteneva anche quando veniva aumentato fortemente il quantitativo dei germi patogeni dell'aria respiratoria. Si è visto inoltre che la spiccata azione letale germicida dell'aria con una umidità relativa del 50% è molto rapida. E la scoperta può spiegare perchè le malattie di origine respiratoria si diffondono rapidamente in certe stagioni e non in altre, e potrebbe dare sostegno scientifico a quelle frasi adoperate dai nostri nonni i quali parlavano di «tempo di polmonite», «tempo di raffreddore», ecc.

L'azione dell'umidità

Si è constatato inoltre che l'aria con una umidità relativa del 50%, mentre è così letale per i germi, non dà nessun disturbo all'organismo umano, a condizione che sia regolato anche il fattore termico: che la temperatura non sia meno di 60 Fahrenheit e non più di 68 (che del resto sono le temperature ordinarie degli ambienti affollati). Temperature inferiori o superiori a questi gradi fanno perdere o diminuire la azione germicida dell'umidità aerea.

Un'altra cosa i detti autori hanno messo in rilievo: il fatto che il sale da cucina, il cloruro di sodio giuochi una parte importante nell'azione germicida dell'aria al 50% d'umidità relativa. Perchè questa azione si eserciti in pieno bisogna che i germi patogeni siano «salati». Infatti i topi bianchi esposti all'aria con una umidità del 50% cessavano di morire quando l'aria di esperimento era stata infettata con germi crescenti nell'acqua distillata. Ma questo non ha valore agli effetti della salute, perchè nella saliva, che è la via naturale attraverso la quale sono proiettati nell'aria i germi patogeni, esiste sempre un po' di cloruro di sodio, tanto quanto è necessario per salare i germi prima di proiettarli fuori e renderli in tal modo vulnerabili all'aria col suo margine 50% di umidità relativa. Senza contare che questo semplice e naturale potere battericida della saliva umana a base di cloruro di sodio potrebbe essere artificialmente aumentato a mezzo di sciacqui o di pastiglie speciali.

Ora, se tutto questo è vero e sarà ulteriormente confermato, non dovrebbe essere lontano il giorno in cui si potrà sterilizzare effettivamente l'aria degli ambienti confinati ed affollati che, secondo alcuni, sono la principale sorgente delle malattie umane nelle scuole, nei collegi, nelle caserme, nei dormitori, nei teatri, nei cinema, negli uffici, ecc. Sterilizzare l'aria di questi ambienti mediante apparecchiature speciali... oltre a procurare il condizionamento termico dell'aria, procurino di attuare anche il condizionamento idrico dell'aria. Allora forse vedremo completare l'opera altamente igienica di natura meccanica mediante un semplice ripiego d'ordine biochimico, mediante il consumo, nei luoghi chiusi ed affollati, di speciali pastiglie contenenti sale in proporzione diversa con altri ingredienti. Quel sale che deve preparare alla morte i microbi patogeni nell'atto stesso di proiettarli in aria.

Interpreta «Canzone di primavera» con Delia Scala

Avventure di tutti i giorni

Un bimbo deve nascere e succede un putiferio - Il brutto quarto d'ora di una signora milanese che temeva di essere stata rapita

Milano, mercoledì sera.

Serata meravigliosa: la quiete regna solenne soprattutto in corso Indipendenza. Sono le due di notte. La strada è deserta e silenziosa. Le case addormentate. Ecco un'auto pubblica che giunge veloce; s'arresta bruscamente davanti a un portone, ne esce un uomo alto, distinto; è agitato.

L'uomo (scende in furia dalla macchina, guarda un'insegna che spicca sul portone: «*Antonietta G. - Levatrice*»; si volta verso il compagno rimasto al volante) — E' qui, ma non c'è campanello.

L'autista — Prova a chiamare. (L'altro esegue: una, due, tre volte, invano. Richiamato dalle grida, ecco arrivare un vigile).

L'uomo — Cerchiamo la levatrice: quella lì (accenna all'insegna). Mia cugina sta per avere un bimbo... Potreste aprirci voi?

(Il vigile notturno apre. Il signore entra, infila le scale, sosta nel pianerottolo guardando ad ogni uscio; niente. Allora continua a salire, a guardare, ma sempre inutilmente; poi scende ansioso, finchè scorge su una porta una targhetta: *Antonietta G.* Suona il campanello a lungo, ripetutamente).

Voce di donna — (dal di dentro insonnolita e allarmata). — Chi è?

L'uomo — Antonietta G.? Sta per nascere. Vuol venire?

Voce di donna — Subito, subito!

(Pochi minuti dopo l'uscio si apre, esce una signora, vestita in fretta alla meglio).

La signora — Andiamo, facciamo presto. Soffre, la poverina?

L'uomo — Si sa, mio Dio!... L'importante è arrivare in tempo.

La signora (quand'è sulla automobile, guarda il giovanotto che è venuto a svegliarla, guarda l'autista, guarda dai finestrini la strada che trascorre veloce; ed ha una prima apprensione) — Ma siete sicuri che questa strada è la giusta? (Domanda continuando a guardare fuori; ma è buio e la sua ansia aumenta).

L'uomo — Per la Bovisa è la più rapida.

La signora — La Bovisa? Ma allora... (E improvvisamente dà un urlo, e fa per lanciarsi alla portiera). — La Bovisa? Ma che Bovisa d'Egitto: c'è un equivoco, voi... sì... oh, mio Dio, dove mi portate ora? Chi siete? Dicesi chi siete!...

L'uomo (trattenendola a stento) — Ma che fa, adesso? Si calmi; che le prende?

La signora (urlando terrorizzata) — Aiuto! Aiuto! Aiuto! Mi vogliono rapire!

(L'autista ferma la macchina, preoccupatissimo. Due vigili di passaggio richiamati dalle invocazioni disperate piombano sulla vettura e sorprendono la signora che pare dibattersi fra i due uomini, ai quali, i vigili, intimano di alzar le mani e di scendere).

La signora — Salvatemi! Salvatemi, per carità! Son banditi che mi vogliono rapire! Mi uccideranno — continua a urlare come un'ossessa.

L'uomo — Ma no, senta, abbia pazienza. Mia cugina...

La signora — No, non è vero! E' un assassino!

Un vigile — Taccia un momento, signora. Adesso siamo qui noi e non deve temere più di nulla.

(L'uomo può così spiegare la faccenda. E' andato a cercare la levatrice Antonietta G. perchè sua cugina sta per avere un bimbo, alla Bovisa. Ha visto sopra un uscio quel nome... La signora si calma un poco, si terge il sudore, un sudore freddo, che la fa tremare e ansimare).

La signora — Ma io non sono la levatrice... Io sono infatti la signora Antonietta G., ma non la levatrice... Mi ha detto che stava per nascere. E anch'io aspettavo...

Un vigile — Un bimbo?

La signora — Una chiamata di questo genere. La mia figliuola attende d'esser mamma d'ora in ora. Si era d'accordo che mi avrebbe mandato a prendere con la macchina non appena fossero cominciate le doglie; e allora...

Ma i due dell'automobile non han tempo da perdere: c'è la cugina che aspetta, alla Bovisa, la levatrice; dan nome e cognome ai vigili, voltan la macchina e via veloci verso la Guardia ostetrica più vicina all'indirizzo fornito dai vigili; là potranno trovare la levatrice pronta a seguirli.

Un rombo si perde lontano mentre la signora, accompagnata dalle due guardie notturne, si avvia al mandamento per noleggiare a sua volta una macchina: andrà da sua figlia anche senza essere stata chiamata: chissà che il cassiture non abbia anticipato il suo bigresso alla vita!...

ellecì

Storia di quasi cent'anni dell'Osservatorio di Moncalieri

I primi passi della meteorologia e della sismologia - Ottanta istituti italiani e più di cento stranieri in costante rapporto col celebre Centro geodinamico fondato dal barnabita Francesco Denza

L'Osservatorio meteorologico e geodinamico di Moncalieri celebra i suoi 91 anni di vita, e però non sono pochi i piemontesi e gli stessi torinesi, che ignorano trattarsi di una istituzione di rinomanza mondiale. Un dovere insieme e un onore oggi, per la libera stampa, informarli in proposito. Conoscenza fa scienza.

Uno dei più dotti barnabiti, ordinato a ventiquattro anni, mente poliedrica, scienziato di molte arti, Padre Francesco Denza, laureatosi in ingegneria a Napoli e già docente di matematica nel Real Collegio

Francesco Denza

Carlo Alberto, fondò nel 1859 l'Osservatorio che, sei anni dopo, e cioè nel 1865, era in piena efficienza, con le osservazioni alle tre ore termini di ciascun giorno, tanto che la serie meteorologica può dirsi, per la sua omogeneità, una delle più lunghe e complete d'Italia, la più estesa fra quelle di stazioni del Piemonte.

In sostanza, il Denza aveva dato vita sicura ad un centro di studi meteorologici, che mancava in Europa. Il successo scientifico fu grandioso e altri osservatori e stazioni termometriche sorsero in tutta Italia.

In pochi anni, senza quasi alcun aiuto governativo, il Maestro era riuscito ad istituire la *Corrispondenza Meteorologica Alpino-Appennina*.

Educatore, nel più alto senso della parola, Padre Denza era un espositore perfetto. Si ricorda che, dal 1882 al 1885, il Principe Amedeo gli affidava l'educazione dei propri figli: il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi. Escursionista, fisico, geologo, astronomo, il Denza avvia gli studi della carta magnetica, e le conquiste scientifiche si susseguono. La sismologia inizia i suoi primi passi e il Denza si adopera per la sua diffusione, portando il suo contributo alla organizzazione del servizio sismico in Italia.

Tutto il mondo scientifico guarda all'*Osservatorio* di Moncalieri. Papa Leone XIII affida al Denza la direzione dell'*Osservatorio Vaticano* (1890-1894), la *Specola Vaticana* si impone all'ammirazione del mondo, l'Accademia dei Nuovi Lincei acclama il Denza presidente, mentre le Accademie di Parigi, Vienna, Edimburgo, Lipsia, Mosca, Amsterdam lo eleggono socio, e gli scienziati più illustri di ogni parte del mondo si onorano della sua amicizia.

Dopo la sua morte (Roma, 14 dicembre 1894), — e non devono essere dimenticati i due primi assistenti del Maestro, Giuseppe Vergnano e Sebastiano Tosetti, — alla direzione dell'Osservatorio si succedettero i padri Tavani, Boffato, Morano, Avogadro di Vigliano, ex-colonnello dell'esercito italiano, Pellanda.

Nel 1895 era stato eletto direttore della Società Meteorologica il conte Antonio Cittadella Vigodarzere e dell'Osservatorio del Castello del Valentino si procurava di fare l'Osservatorio Centrale (1902).

L'anno dopo, il 6 agosto, l'Osservatorio poteva avere un direttore stabile, degno continuatore dell'opera del Denza, nella persona del Padre prof. dott. Dionigi Boddaert di Severo (Cambrai), mente vasta, ingegno penetrante, che pur oggi lavora senza posa, dopo aver compiuto importanti studi magnetici sul territorio dei dintorni di Torino e inaugurata la Stazione radiotelegrafica, da lui costruita, destinata alla recezione dei segnali orari e del telegramma meteorico, emessi dalla stazione ultrapotente della Torre Eiffel di Parigi.

Gli anziani ricordano pure l'attività mirabile dei padri Panta, Agamennone e Belloli, gli studi dedicati agli apparecchi scriventi e quelli della moderna sismologia. E come non ricordare gli studi criticoscientifici del prof. V. Piatti?

In seguito agli eventi bellici e postbellici (1940-1950), l'Osservatorio, pur riducendo la sua attività, ha continuato i rilievi e l'invio regolare dei dati all'Ufficio idrografico del Genio Civile, per gli studi del Bacino del Po, e al Centro meteorologico dell'Università di Milano.

Per il perfezionamento degli studi serve a meraviglia un pluviografo registratore, dato in consegna all'Osservatorio dal Genio Civile.

Attorno a Padre Boddaert si avvicendano assistenti e alunni. La scienza, fortunatamente, è ancora un potente richiamo. Il Savio, l'Escoffier, laureando in medicina, il Rietto sono tra i discepoli prediletti e decisi a battere le vie della scienza col loro maestro. E' proprio il caso di ripetere l'augurio: «*bonas vias, vioforzes!*».

Dopo quasi un secolo di vita pubblica, l'Osservatorio di Moncalieri — così ritiene il suo attuale valoroso Direttore — continuerà il suo lavoro, col proposito di dedicarsi ai nuovi studi meteoro-sismici, e con rinnovate energie.

La scienza cammina. L'eredità spirituale del Maestro è stata raccolta, continua e si perfeziona nel tempo, in nome dello stesso ideale. I primi rilievi aerologici dell'attuale direttore P. Boddaert risalgono al 1912. Quanta strada percorsa vittoriosamente!

Ottanta istituti italiani e più di cento stranieri sono in costante rapporto con l'Osservatorio moncalierese. Il Consiglio delle Ricerche si vale tuttora dell'opera illuminata del Boddaert che, «*Solitario della Torre*», come vien chiamato, nel silenzio dei suoi laboratori può preparare sorprese, rivelando nuovi veri scientifici.

Alfredo Vinardi

AL CARIGNANO

"Cocktail party" di T. S. Eliot

Teatro gremito come da anni non avevamo mai più visto! pubblico attento, comprensivo e in parte persuaso anche alla fine del primo atto che è il più ostico dei tre. Ancorchè non così involuto ed oscuro come molti temevano che fosse. Accoglienza lieta alla lunga «presentazione» che, suddivisa in due quadri è durata un'ora e venti minuti, di recitazione fitta, scorrevole, piacevolissima, se la parola «piacevolezza» può adoperarsi per tale lavoro del poeta-drammaturgo.

Molte discussioni nei corridoio e nei due ingressi affollatissimi, pareri contrastanti e viva attesa per i due atti successivi. Che poi hanno riscosso dal pubblico applausi vivissimi, specialmente il secondo, durante il quale un'ovazione a scena aperta ha premiato la signorina Eva Magni della sua fatica non indifferente quale interprete di una parte tutt'altro che facile. Bravissimo Renzo Ricci, chiaro, esplicativo nella veste del «dottore delle anime» che, raccogliendo i dispersi discorsi dei vari personaggi, e analizzando i sentimenti di ognuno di essi, li ha «coagulati» — per usare una sua espressione, — in forma tale da renderli accessibili agli spettatori, che li hanno seguito, si può dire, parola per parola, attentamente, in un profondo silenzio.

Pittoresca ed estrosa la Brignone nel primo atto; nei successivi [illegible] sicura, sensibile e intelligente ha saputo partecipare al pubblico l'intensa commozione del «brindisi» con cui il secondo atto conclude. E bravissimi tutti gli altri.

«Cocktail Party», valendosi di un'interpretazione di primissimo ordine, ha quindi avuto esito felice e coronato da moltissimi applausi. Questa sera replica.

e. q.

Eva Magni, la Celia di «Cocktail party»

Sfumata una vincita per amore dei tarocchi...

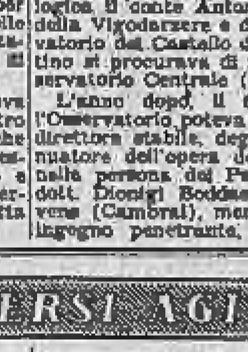
Pietra Ligure, mercoledì sera.

La moglie di certo S.F., persona assai nota, da un sogno ha ricavato tre numeri per il Lotto. Il marito ebbe l'incarico di giuocare il terno, ma incontrato un amico andava in un bar a giuocare a tarocchi. Dimenticava così la giuocata: disgraziatamente i numeri sono usciti e la vincita di lire 425 mila è sfumata.

MANTENERSI AGILI

Tonicità dei polpacci e spalle morbide

Piede sinistro in avanti e braccio destro alzato verticalmente, saltare e cambiare di braccio e di gamba per 20-30 volte senza segnare alcun tempo di arresto.



OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Orchestra di ritmi e canzoni dir. da E. Campioli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Pagine scelte da «Il campanello», opera buffa in un atto. Parole e musica di Gaetano Donizetti. Direttore Alfredo Simonetto. (Nell'intervallo: Attualità sportive) - 19,3: Piero Pavesio al pianoforte - 19,30: «La strada dei ricordi» di Antonio Mussio. 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale; Sport - 20,30: Il convegno dei cinque - 21,15: Fisarmonicista Luciano Fancelli. Ore 21,30: «I sessanta giorni dell'imperatore Bovio» (Archivio di Giuseppe Cassieri): «L'infermiere». Compagnia di prosa di Milano con Giulio Donadio. Regia di Claudio Fino - 22,10: Nello Segurini al pianoforte - 22,25: Il palazzo della domenica - 22,35: Orchestra di ritmi moderni dir. da F. Ferrari - 23,10: Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale: «Un'ora con Franco Herzog» - La compagnia di Eugenio Bottonelli. Regia di E. Salomelli - 18: «Calendi canti e fisarmonica per i ragazzi». Regia di Enzo Convalli - 18,30: Musica jazz - 18,50: «Rinaldo da Asti e di Giovanni Bacomenio Adattamenti di Renato Verlonnl». Compagnia di prosa di Firenze. Regia di U. Benedetti - 19,15: Curiosando in discoteca - 19,40: Università [illegible]. G. Marcori: Antonio Carrelli: «Cinquant'anni di fisica» - 19,55: Orchestra dir. da G. Cergoli - 20,30: Giornale; Sport - 21,5: Angelini e i suoi strumenti. Ore 21,30: Musiche di Ludwig Van Beethoven, dirette da Vittorio Gui: [illegible] adattato per coro e orchestra in [illegible] Fantasia op. 80, in do minore, per pianoforte, coro e orchestra; [illegible] Sinfonia n. 9 in re minore op. 125 [illegible]. Allegro ma non troppo, un poco maestoso; b) Molto vivace; c) Adagio molto e cantabile; d) Finale, con coro sull'ode «Alla gioia» di Schiller. Solisti: Susanna Danco, Miti Truccato Pace, Amedeo Berdini, Raffaele Arié. [illegible] Orchestra stabile e coro dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia. (Nell'intervallo: Raffaele Pettazzoni: «Il Mito».) Al termine: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. [illegible] e onde corte su m. 47,36; 49,18; 25,3 e 75,5) — Ore 21: «Sirio [illegible]» a cura di Aldo Garosci - 21,15: «Minnie, la candida», tre atti di Massimo Bontempelli. Compagnia di prosa di Roma con Rina Morelli e Annibale Betrone. Regia di Alberto Casella.

Abbonamenti per il 1951 a

STAMPA SERA

	ITALIA	ESTERO
Anno L.	5000	6850
Semestre »	2600	3550
Trimestre »	1350	1800

I versamenti possono essere effettuati sul c/c postale N. [illegible] di La Stampa [illegible]; dalle 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso gli sportelli postali sul conto corrente N. [illegible] presso gli Istituti Bancari, le Agenzie di Amministrazione e le Librerie.

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

Marthe Isabelle

TERZA PUNTATA

Il signor Monnet, proprietario del «Café des Ministères» situato sul Boulevard Saint Germain, il vecchio cameriere Joseph e la cassiera Berthe descrivono al commissario Maigret la figura e l'atteggiamento di uno sconosciuto che entrato alle otto del mattino nel locale ha preso posto a un tavolo e non si è più mosso.

Jules, il secondo cameriere — lavora al «Café des Ministères» solo da tre anni e non avrà mai l'aria di un autentico «garçon de café» — arriva a prender servizio a un'ora e mezza. Passando dietro il tramezzo a vetri Joseph va a mangiare la colazione che gli mandano giù dal primo piano.

Perchè secondo Jules lo sconosciuto avrebbe l'aria di un mercante di tappeti o di noccioline americane?

«Non mi ha fatto l'impressione di un tipo sincero. Aveva uno sguardo sfuggente che non mi piaceva; qualcosa di dolciastro, di viscido, nella fisionomia. Al posto di Joseph io l'avrei messo fuori senza cerimonie dicendogli che aveva sbagliato latteria».

Altre persone intanto hanno osservato l'uomo e l'osserveranno ancora più la sera girovandolo allo stesso posto.

Tutte queste deposizioni, in fondo si riducono a testimonianze di dilettanti. Ma per un caso fortunato si potrà avere anche la deposizione di un professionista, che non sarà più precisa delle altre.

Per quasi dieci anni, agli inizi del suo mestiere, Joseph è stato cameriere alla «Brasserie Dauphine» a pochi passi dal Quai des Orfèvres la sede della polizia giudiziaria di Parigi. Vi ha fatto amicizia con uno dei collaboratori più fidati del Maigret, l'ispettore Janvier, di cui ha sposato la cognata diventandone anche un po' parente.

Alle tre del pomeriggio vedendo che il suo cliente non accennava ad andarsene, Joseph ha cominciato a infuriarsi sul serio. Ha fatto delle ipotesi; se quel tipo si ostina talmente, ha deciso, non è perchè l'atmosfera del «Café des Ministères» lo affascina, ma perchè ha delle ottime ragioni per non uscirne.

Scendendo dal treno, ragiona Joseph, quel tipo ha certo scoperto di essere pedinato ed è entrato a casaccio qui per sfuggire alla polizia.

Joseph telefona perciò alla P. J. e chiede di Janvier.

«Ho uno strano cliente che si è insediato in un angolo alle otto di stamattina e sembra deciso a non muoversi. Non ha mangiato. Perchè non viene a dargli un'occhiata?».

Meticoloso come sempre Janvier si fa dare gli ultimi bollettini con le fotografie e i connotati delle persone ricercate e si dirige verso il boulevard Saint-Germain. Caso strano, quando entra nel caffè non trova nessuno.

«Se n'è andato?» domanda a Joseph.

Ma costui accenna al sottosuolo.

Il cliente ha chiesto un gettone ed è sceso al telefono.

Peccato! Qualche istante prima Janvier avrebbe potuto avvisando l'ufficio sorveglianza scoprire a chi telefonava quel tipo e perchè. L'ispettore si siede e ordine un calvados. Dopo qualche minuto l'uomo risale e torna al suo posto sempre calmo, forse preoccupato ma non nervoso. Joseph che comincia a conoscerlo lo direbbe piuttosto rasserenato.

Per venti minuti almeno l'ispettore Janvier osserva dalla testa ai piedi lo sconosciuto. Ha tutto il tempo di confrontare quel viso grasso, un po' sfocato, con tutte le fotografie dei ricercati dalla polizia. Infine alza le spalle.

«Non lo trovo nelle nostre liste», dice a Joseph. «Io direi che è un povero diavolo che una donna ha piantato in asso. Farà l'agente di assicurazioni o un mestiere del genere».

Janvier aveva perfino voglia di scherzare:

«Non mi stupirebbe se viaggiasse per un'impresa di pompe funebri... Comunque, non ho il diritto d'interpellarlo per chiedergli i documenti. Nessuna legge gli vieta di rimanere quanto gli pare in un caffè saltando i pasti».

Chiaccherò ancora un poco con Joseph, poi rientrò alla Centrale, ebbe un colloquio con il commissario Maigret su una certa bisca clandestina e non giudicò utile parlargli dello strano tipo del boulevard Saint-Germain.

Malgrado la tenda tesa sulla porta e le finestre del caffè, i raggi obliqui del sole cominciavano ad infiltrarsi nel locale. Tre tavolini erano occupati alle cinque da alcuni appassionati di belote. Il proprietario giocava ad uno dei tavolini proprio davanti allo sconosciuto, al quale gettava ogni tanto delle occhiate.

Alle sei non c'era più un posto nel «Café des Ministères». Joseph e Jules correvano di tavolo in tavolo coi loro vassoi carichi di bottiglie e bicchieri e l'odore del Pernod cominciava a sopraffare il profumo dolciastro dei castagni del boulevard.

A quell'ora ognuno dei due camerieri aveva il suo settore. Il tavolino dello sconosciuto venne a trovarsi nel settore di Jules che era meno osservatore del suo collega. Inoltre Jules andava ogni tanto dietro il banco a tracannare un bicchiere di vino bianco, sicchè fin dall'inizio della serata non aveva più le idee molto chiare.

Potè soltanto dire che era venuta una donna.

«Una bruna, ben vestita, una signora per bene, non una di quelle donne che entrano nei caffè per dar fastidio ai clienti».

Una di quelle donne, insomma, sempre secondo Jules, che entrano in un locale pubblico solo perchè debbono ritrovarvi il marito. C'erano ancora tre o quattro tavolini liberi. La donna si era seduta a quello accanto allo sconosciuto.

«Sono sicuro che non si sono parlati. Lei ha ordinato un Porto. Mi pare di ricordarmi anche che oltre la borsetta, una borsetta di pelle marrone o nera, avesse in mano un pacchettino legato con lo spago. L'ho visto sul tavolo, appena si è seduta. Quando le ho portato la consumazione non c'era più: l'aveva certamente posato sul divanetto».

Peccato! Joseph non aveva notato la cliente. Ma l'aveva vista anche la cassiera, la signorina Bertha, dall'alto del suo trono.

«Una personcina perbene, non brutta, quasi senza trucco, in tailleur blu, con una camicetta bianca. Ma non so perchè non mi è sembrata una donna sposata».

(Continua).

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI SCMMERO. L. 30 p.p.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

BIANCHERIA per signora. Tomaglie. Cotonine per bambini. Prezzi convenientissimi. [illegible] FIERA RITA, piazza Bayrari 12 (50 metri via Ciberio).

TAPPEZZIERE [illegible] Via Montebello 17, telefono 81-498.

3 COMPRAVENDITA AZIENDE L. 30 p.p.

ASSIAMO in cessione avviata cartoleria 900.000, merceria 750.000, altre con alloggio signorile 1.800.000. Galliari 10 bis, telefono 65-187.

CAUSA malattia urge cedere agenzia centralissima 800.000. Galliari 10 bis, telefono 65-187.

IMPRESA affermata, proprietaria terreno, cerca finanziatore per costruzione case. Scrivere casella 3225, SPI, Torino.

LATTERIA gelateria frigo incasso 35.000 giornaliero cedesi. Galliari 10 bis, telefono 65-187.

LATTERIA, gelateria, lavori 100, 200, [illegible] Cavalieri, Salumi 42.

RILEVERESI avviatissimo [illegible]

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

CORSO Giulio Cesare angolo via Palestro 53, vendonsi alloggi signorili, disimpegnati, liberi subito, 140.000 camera; quelli 2 camere 140.000.

GARAGES liberi da 310.000 a 180.000 garage, via Talgiola 12. Geometra Sciul, telefono 60-085.

GARAGES e laboratori vendo liberi, via Revello 20. Visibili al mattino. Geometra Borsari, telefono 60-084.

LOMBARDO [illegible] vendesi 450.000 occupato, locale prospiciente strada, retro, cantina. Alberina 27, Fabbri.

SANREMO per Taleri vende appartamenti. [illegible] 5.500.000 vendo palazzina [illegible]

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p.p.

CEDESI paraggi piazza Vittorio locale adatto magazzino, deposito mq. 90. Telefono 43-415.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

APPITTANSI alloggi vuoti 2-3 camere [illegible] Garibaldi 48.

APPITTASI alloggi 3-4 camere [illegible] Crocetta [illegible] subito. Altri centrali. Telefono 43-418.

APPITTASI alloggio ammobiliato [illegible] Alta, Garibaldi 40.

CONIUGI [illegible] Telefonare 41-448.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 30 p.p.

ALLA «Nike», la scuola degli «Enti riuniti», iniziano col 9 gennaio nuovi corsi di stenografia, dattilografia, lingue, contabilità, [illegible] Via Po 7, telefono 47-475.

ALL'ISTITUTO stenografico «CIMA» si [illegible] Via Roma 254, telefono 50-934.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 30 p.p.

LEZIONI, conversazioni madrelingua inglese-americano anche a domicilio. Telefonare 50-834.

MAESTRO [illegible] Scrivere casella 6079, SPI, Torino.

CORSI preparazione esami abilitazione [illegible] Scrivere C.L.N., via Roma 254, telefono 50-934.

12 OFF. IMPIEGO E LAV. L. 30 p.p.

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Calli, Redi 53, Firenze.

CERCASI signorina pratica lavori ufficio. Scrivere casella 3225, SPI, Torino.

DONNA anziana servizio [illegible] Presentarsi ore 10-16. Amore, corso Regina Margherita 61.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 15 p.p.

LAUREATO [illegible] Scrivere casella 8619 SPI Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

ABBIATE [illegible]

ABBIGLIAMENTI [illegible]

ACQUISTIAMO argenterie, oro, brillanti, superando offerte. Lombardo, Galleria San Federico 37.

ASSORTIMENTO [illegible] Nella 20, telefono 53-823.

ATTENZIONE camere 65.000, salotti 70.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 22 (cortile).

BRILLANTI [illegible]

MOBILI [illegible] macchine per cucire, radio, biciclette. [illegible] Garibaldi 20 (interno).

FISARMONICHE Castelfidardo, Stradella, rendita, cambi, riparazioni. Cipriani, Lagrange 47.

FRIZZARIN acquista, vende, cambia, ripara macchine scrivere, calcolatrici. Telefono 48-180, San Secondo 83.

LANOFIX [illegible]

LIBRERIE, [illegible] Principi Acaja 40.

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Barovero, via Bellezia 43 ang. via Valperga Caluso.

PELLICCET [illegible] Carlo Alberto 33.

PELLICCE [illegible] Nizza 86.

PELLICCE [illegible] Principe Umberto 11.

RADIORIPARAZIONI [illegible] Carignano, telefono 46-348.

[illegible] Canavesio, c. Umberto 11.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

AUTOSCUOLA «Po», Tariffe minime. Guide illimitate. Informazioni Principe Amedeo 25.

MILLECENTO B.S.A. [illegible] Scrivere casella 8062, SPI, Torino.

PAGAMENTO RATEALE

GARANZIA DI QUALITÀ E DURATA

ABBIGLIAMENTO	Completo, paletot, pellicce, tessuti, calzature. Sartoria uomo. Sartoria fantasia signora. FART, v. dei Mille 30, t. 51-510
ARREDAMENTI	MOBILIFICIO MADAMA. Via M. Cristina 35. Grande assort. mobili stile antico e moderno a prezzi convenientissimi. - Telef. 680-109
CAMERE	letto in ogni stile - Cucine laccate e rustiche, tinelli, sale pranzo e salotti. Da CARON e PASSONE in via Lagrange 20 (cortile) e in via Principe Amedeo, 11.
CUCINE	economiche, mobili, macchine per cucire, radio, biciclette. UNVRAL - Via Garibaldi, 20 (interno)
LAMPADARI	Apparecchi elettrodomestici. Apparecchi radio e tutto per l'elettricità. Prezzi convenientissimi: L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 9 - Telef. 51-278
MACCH. CUCIRE	Nazionali Tedesche Speciali Nuove e d'occasione. Compra - Vende - Cambia - G. GANAVESIO, c. R. Umberto 11, t. 49-977
MACCH. CUCIRE	per bambine e famiglia. Prezzi imbattibili. Zig Zag per sarti. Motorini, Mobiletti. CHIARIA via Vanchiglia, 16, tel. 81-678
MACCH. CUCIRE	Apparecchi Radio. Il più vasto assortimento. I prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni. F.lli LOTTI - Via Mazzini, 41
MACCH. CUCIRE	Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta G. MONSELLO, v. Montebello 21, t. [illegible] Le migliori marche; i migliori prezzi
MACCH. MAGLIERIA	nuove e occ. occas. Cambi Noleggi Scuola gratuita Riparazioni - Tel. 53-368 CASACCI, via Arsenale 40
MACCH. MAGLIERIA	nuove, d'occasione, NUTEBAR, DIAMANT, DUBIED. Facilitazioni, cambi, insegnamento. CAVALLO, c. [illegible] 73
MOBILI	ARTIGIANI MOBILI - Corso Vittorio, 18 Vario assortimento matrimoniali - Franco Dunise - Prezzi di fabbrica
MOBILI	BAROVERO - Via Bellezia, n. 43 angolo via Valperga Caluso Vario assortimento
MOBILI	[illegible] - Chippendale - Cucine - Tinelli Grande assortimento BILLI, s. Anselmo 1 ang. Corso Vittorio Telefono 62-275
MOBILI	Vasto assortimento Gestione Eredi BRAMBILLA Via Campana, 13 angolo Principe Tommaso Telefono 61-300 - Esposizione
MOBILI	di lusso e di serie CASABELLA anche a lunghe rate - Vasta esposizione Garanzia scritta Telef. 521-107 Via Garibaldi, 4 (cortile)
MOBILI	CASA DEL TINELLO Laboratorio via Doria Alberto, 27. Esposizione: via Carlo Alberto 55 Tinelli - Camere da letto - Specializzata per arredamenti negozi - Fabbricazione propria
MOBILI	Con [illegible] lire al mese potrete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CONTI, Via Principe Amedeo 38 - Vasto assortimento
MOBILI	senza anticipo e rate postali acquistare dal GRAZIANO - Via Vasco angolo via Verdi [illegible] Mirafiori, via Montevideo, 4 ang. C. Stupinigi
MOBILI	GRAP - Via Garibaldi 8 (cortile) Il magazzino degli operai ed impiegati. Camere letto 900, Chippendale, rustiche, cucine, sale, tinelli. Salotti in 24 rate
MOBILI	Da dodici a ventiquattro rate Grande assortimento ai migliori prezzi MOBILIFICIO SAN PAOLO Via Monginevro, 9
MOBILI	MOBILIFICIO SUBALPINO Via Barbaroux 11 Tutti i mobili per la casa con pagamento fino a 30 rate
OROLOGI	Svizzeri di ogni tipo. Riparazioni con pezzi originali. ALBERA Sede v. P. Micca 2, tel. 40-344 Succ. via Garibaldi, 10 Tel. 50-970
PALETO'	Tessuti impermeabili, ecc. Svendita per fine stagione BIELLA a TORINO - Via Garibaldi, 60
PALETO'	pure rate da L. 1000 in più Vasto assortimento Sabato sera chiusi T.A.T. - Via Cesare Battisti, 7 - Tel. 50-997
PELLICCE	Laboratorio Artigiano COSTA Via Mazzini, 36 (interno) Torino
PRESTITI	verso cessione quote stipendio o salario ai [illegible] e lavoratori mobili ed avventizi dipendenti da enti [illegible] Via Bellezia, 4 - Telef. 48-090 - Torino

Se il maltempo non combina stanotte nuovi guai

Torino-Bologna: domani si giocherà

Difensori granata all'opera: sono di scena Rosso (a sinistra) e Picchi, sorpresi in una strana atteggiamento.

Un confronto impegnativo per i torinesi

Santos rientrerà nell'attacco dei granata

Incompleto il Bologna - Domenica Bertuccelli nella Juventus

Domani sono in programma due recuperi: Torino-Bologna e Pro Patria-Sampdoria. Il 24 dicembre queste gare furono rinviate per il maltempo. Mentre scriviamo il tempo non può dirsi tornato al bello, ma per quanto riguarda l'incontro di via Filadelfia esso ha novantanove probabilità su cento di venire disputato. La poca neve caduta ieri è stata spalata ed anche gli spalti sono stati ripuliti — gratuitamente — dalla pioggia di stamane. Solo una fittissima nevicata nelle prossime ore potrebbe costringere ad un nuovo rinvio.

Il Torino è tornato da Roma in condizioni meno tristi di quanto si temesse: Buttarelli, che aveva ricevuto un colpo al viso, non risente dell'infortunio, e tutti gli altri giocatori sono a posto. Per di più a Santos sono scomparsi gli effetti del leggero stiramento inguinale, cosicchè la presenza dell'argentino è ormai certa. Vi è qualche dubbio soltanto per Motta che a Roma ha lamentato un leggero dolore muscolare. Se il giovane centravanti risulterà disponibile il quintetto avanzato granata sarà composto da Frizzi, Santos, Motta, Tosolini e Carapellese, altrimenti Ploeger indosserà la maglia n. 9.

Nessuna variante è prevista per gli altri reparti, a meno che Cuscela affretti il suo rientro. E' più probabile, però, che il terzino sinistro venga immesso in squadra solo domenica prossima a Milano contro l'Inter.

Nel complesso la squadra granata si presenta discretamente: essa sente l'importanza della partita e spera di poter superare il confronto con onore.

* *

Notizie poco buone invece da Bologna. Dopo il rinvio della partita che doveva disputare col Torino la squadra

Santos

emiliana ha lamentato una serie di guai. Anzitutto vi è la sconfitta subita ad opera della Triestina, sconfitta tanto più sconsolante in quanto ha mostrato un undici rosso-blu privo di energia e di volontà, ben lontano dalla forma palesata tante volte in questo campionato.

Al ritorno da Trieste infatti, alcuni pilastri della squadra hanno dimostrato di essere in condizioni fisiche davvero disastrose: anzitutto capitan Cappello lamentava forti dolori alla schiena, Mezzadri soffriva per il riacutizzarsi di un difetto di circolazione al piede, Matteucci era pure claudicante per uno stiramento ad una gamba e, a completare il quartetto era Jensen, il cui strappo inguinale, che lo disturba già da parecchio tempo, è alquanto restio a guarire. Naturalmente, una simile situazione in vista di un'altra difficile trasferta a metà settimana, è sufficiente per abbattere il morale di chiunque debba reggere le sorti di un congegno delicato quale appare una squadra di calcio.

Nel pomeriggio di ieri, con puro valore indicativo, è stato sostenuto un leggero allenamento atletico, a conclusione del quale si è deciso senz'altro la sostituzione di Jensen (con relativo arretramento di Campatelli ed immissione di Garcia all'attacco) e la sicura partenza di Cappello, mentre, per Mezzadri, che ad ogni buon conto farà parte della comitiva, si è provveduto a sottoporlo ad una rapida cura medica, sperando nell'efficacia del risultato.

Ad ogni modo oggi alle ore 13,35 sono partiti per Torino i seguenti giocatori: Vana, Giovannini, Ballacci, Pilmark, Montanari, Mezzadri, Campatelli, Cervellati, Garcia, Cappello, Bernicchi, Tacconi e Baiocchi. Montanari debutterà al centro della mediana in caso di assenza di Mezzadri. E' la prima volta quest'anno che Baiocchi ha occasione, dopo il doloroso infortunio dello scorso campionato, di rivestire la maglia della prima squadra, per quanto appaia assai più probabile l'immissione all'ala del maglia allenato Tacconi.

* *

La Juventus ha svolto stamane il primo allenamento dopo i due giorni di riposo concessi da Carver. Tutti i bianconeri sono risultati a posto. Anche Bertuccelli si dichiara guarito. Domenica, contro il Padova, giocherà.

Inizio alle ore 15

L'incontro Torino - Bologna verrà ritardato di mezz'ora, per favorire l'accesso al pubblico. Inizierà alle ore 15.

Paolo Bertoldi

Cuneo sotto la neve attende il Giro sciistico

Partenza e arrivo al centro della città - Prova di qualificazione per gli azzurri

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, mercoledì sera.

Il Giro di Cuneo ritorna alla tradizione. Prenderà il via dal centro della città. Chi teme il freddo potrà assistere alla partenza e all'arrivo standosene seduto in qualche bar sotto i portici di piazza Duccio Galimberti. L'anno scorso per tenere viva questa caratteristica lo Sci Club cittadino aveva perfino rivolto una preghiera al sindaco affinchè durante lo sgombero della neve venisse «dimenticata» una striscia bianca in piazza. Il sindaco disse di sì, ma il tempo oppose il suo rifiuto e bisognò andare a cercare la pista lungo la Stura. Fu una grande bella corsa ugualmente ed i tifosi dello sci seguirono in bicicletta i loro campioni come avviene per le maratone di marcia, dando colore ed espressioni pittoresche ad una competizione che in genere ha per spettatori i picchi più alti della montagna.

A Cuneo lo sci di fondo, il grande dimenticato dello sport bianco, si prende la rivincita tutta in una volta: c'è gente intorno agli atleti, c'è entusiasmo ed in gara si odono perfino grida di incoraggiamento. Nulla di troppo clamoroso, per carità. Non bisogna dimenticare che si è tra montanari, tra gente che quando ha detto «ciao, come stai?» crede già di avere battuto un primato di eloquenza.

L'altr'anno, alla vigilia della competizione, chi arrivava in città era salutato da un camioncino munito di altoparlante, che ripeteva l'invito ad assistere al Giro sciistico. Il rumore clamoroso che faceva pensare ad una complessa macchina organizzativa. C'era poi da rimanere meravigliati vedendo quei quattro gatti di dirigenti lavorare fino a tarda sera per fare tutto loro, comprese le piste da segnare. Fu una bella fatica, ma la gara compensò ogni sforzo. Quest'anno al IV Alpini c'è il maggiore Fabre, che è stato commissario tecnico dello sci di fondo. Non si tradisce un segreto militare affermando che uno sportivo ed un cuneese come lui (anche Fabre è della provincia grande) ufficialmente o ufficiosamente darà una mano a Olivero, Segre, Baravalle ed a qualcun altro dei famosi quattro gatti, perchè ogni cosa vada a termine bene.

Oltre a tutto, c'è da ricordare un alpino caduto in Russia: Marzini Bonichi, il dottore-sciatore che aveva vinto tante gare di questo modesto faticoso ma appassionante sport dello sci.

Alla gara del giorno della Epifania (sesto Giro di Cuneo del dopoguerra) parteciperanno dieci fondisti azzurri reduci dall'allenamento collegiale di passo Rolle: Perruchon, che si è imposto domenica scorsa nel Campionato Valdostano; Chatrian, secondo arrivato nella medesima prova; Arrangelo e Valentino Chiocchetti i quali sono stati le rivelazioni dello scorso «Giro» ed ancora De Florian, Nino Anderlini, Cuel, Bruno e Giacomo Mosele e Savin.

Anche una decina di atleti giovani tenuti dalla FISI in osservazione saranno pure al via. Limone e tutte le vallate del Cuneese saranno rappresentate e Torino invierà sciatori del «Michelin» e della «Lancia».

L'elenco dei partenti elenca infine parecchi militari, ad incominciare dagli alpini del Nucleo agonistico comandato dal cap. Arnold e istruito dal cap. Piero.

Vi è un dubbio per i Compagnoni, tanto più che uno dei famosi fratelli a quanto si dice, tiene fede alla tradizione famigliare che li vuole altrettanto abili in gara quanto pronti a litigare con i dirigenti dello sport bianco. Infatti sembra che Ottavio sia in dissidio con la FISI. Ma gente sportiva come i Compagnoni saprà rinunciare al richiamo di una gara così popolare ed attraente?

Peccato infine che Rizieri Rodighiero, vincitore della scorsa stagione, non venga a tentare di ripetere il successo.

Il tracciato sarà formato da un anello di 9 km. da ripetere due volte. Partirà da piazza Galimberti e proseguirà per i corsi Nizza e Dante, scenderà verso il Gesso, quindi toccherà le Basse della Stura, per risalire nelle vicinanze del Viadotto e arrivare al traguardo in piazza Galimberti, attraversando ancora i corsi Dante e Nizza. Sarebbe come dire partire da piazza Castello, a Torino, o da piazza del Duomo, a Milano, e ritornarvi, sempre in sci, dopo aver percorso vie del centro e una buona parte della periferia.

Trecento persone sono già mobilitate per sistemare dove è necessaria la neve.

Quanto è sufficiente a garantire il perfetto svolgimento della prova che è ufficialmente dichiarata di qualificazione nazionale.

Solo il clima, con uno scirocco violento o con la pioggia diretta, potrebbe guastare la manifestazione obbligandola a trasferirsi in zona meno centrale.

Per questo motivo i dirigenti dello Sci Club scrutano il barometro come naviganti alla vigilia di traversare l'Atlantico. Ma stamane sono tranquilli: fa freddo, per le strade la neve ha già raggiunto i venti centimetri, ed altra ne cade ancora. Qui si dice: «tempo splendido». Questione di latitudini...

Louis - Beshore stasera a Detroit

DETROIT, mercoledì sera.

Stasera si svolge sul ring di Detroit l'atteso incontro tra Joe Louis e Freddy Beshore. Il vecchio Joe è intenzionato a riprendere quota. Dopo la sconfitta subita il 27 settembre scorso contro Ezzard Charles, egli ha superato largamente, il 30 novembre a Chicago, l'argentino Cesar Brion, ed ora è alla terza tappa del suo «ritorno». L'avversario però non è dei più quotati. Beshore fu sconfitto da Lee Oma, poi da Charles per k. o. t. al 14° round; a Buffalo il 15 agosto scorso. Inoltre il 23 novembre, contro l'oscuro Young Harry Wills, subiva una dura sconfitta a Baltimora in uno sfasato incontro di 10 riprese.

Premiati stamane gli universitari campioni

Il C.U.S. Torino contro i rugbisti spagnoli

I rugbisti del S.E.U. di Barcellona, campioni di Spagna universitari, che domani alle ore 15 al Motovelodromo di corso Casale incontreranno la rappresentativa del Centro Universitario Sportivo torinese, sono giunti nella nostra città nel primo pomeriggio di ieri, provenienti da Rovigo dove, in occasione del Capodanno, avevano disputato, perdendola, una partita amichevole con la squadra locale.

Stamane alle 10,30 nella sede del C.U.S. Torino in via Bernardino Galliari 30, così sono intervenuti alla premiazione degli universitari torinesi distintisi nell'annata sportiva 1949-50. Dopo un discorsetto inaugurale del dott. Nebiolo, il prof. Cassacchi, vice-rettore dell'Ateneo di Torino presente in rappresentanza del rettore Allara ammalato, ha proceduto alla premiazione. Sono stati premiati fra gli altri gli schermidori Anglesio, Dolfino e Ferrando, campioni mondiali universitari, il campione italiano di salto in lungo Gianpiero Druetto e la squadra di atletica vincitrice dei campionati nazionali universitari. A conclusione della simpatica cerimonia il dr. Bertolotto, ex-capitano dei rugbisti del C.U.S. Torino e attualmente capitano di «Torino XIII», ha offerto una bandierina-ricordo ai giocatori spagnoli, invitandoli ad un ricevimento in loro onore domani sera alla sede di «Torino XIII» in via Magenta 15.

Il confronto di domani non si presenta eccessivamente difficile per i torinesi. Il C.U.S. Torino, nella tournée spagnola di due anni fa, ebbe modo di rendersi conto del non eccessivo livello tecnico del rugby iberico: la squadra torinese era forse allora più forte di quella attuale, potendo contare su tutti i giocatori della Ginnastica ora passati al «tredici», ma su quattro incontri disputati ottenne tre vittorie e un pareggio. Il S.E.U. Barcellona fu tra le squadre battute dai torinesi.

Per quanto riguarda le formazioni, da parte spagnola si annuncia che, come già a Rovigo, scenderanno in campo nei due tempi tutti i diciotto uomini a disposizione. Il S.E.U. Barcellona schiererà quindi: De Luna (Aleix); Russo, De Michele, Gurster (Noriega), Morales (Aguilera); Rivas (Ciscar), Cols; San Agustin, Vial, Morat; Zurralugui, Maragall; Escola, Iberiol, Raiche.

La rappresentativa del C.U.S. Torino sarà, in partenza, formata da 14 elementi del Taurus Rugby e uno dell'Alessandria (Frascchia trequarti ala destra) e cioè: d'Aurizi; Fraschia, Falotti, Jadanza, Camerani; Pagliano, Saviolo; Ajmar, Vajra, Vergnano; Costa, Bernardi; Campolonghi, Rapetto, Frova. Saranno disponibili per eventuali sostituzioni, numerosi rincalzi.

Stamane a Torino nei locali del C.U.S. in via Bernardino Galliari, sono stati premiati gli universitari torinesi distintisi nel 1950 nel campo dello sport. Ospiti graditi i gagliardi spagnoli della squadra rugbistica del S.E.U. che sarà di scena a Torino. Ecco il capitano dei giocatori iberici, Cols mentre stringe la mano a Bertolotto (f. Moisio)

Assemblea dell'UCAB

Biella, mercoledì sera.

Domani sera alle ore 21, avrà luogo nel salone dell'Associazione Nazionale Alpini di Biella l'assemblea generale dell'Unione Ciclo Alpina Biellese, la Società ciclistica che ha recentemente festeggiato il suo quinto lustro di vita. La riunione è vivamente attesa, in quanto sono sorti recentemente in seno all'attuale Consiglio Direttivo alcuni contrasti culminati con le dimissioni di due o tre consiglieri. La notizia ha suscitato parecchi commenti data la notorietà sportiva delle persone in causa. La crisi è tuttavia facilmente superabile e si spera che domani stesso dopo l'assemblea, la vecchia e gloriosa Società possa rivelare la sua nuova fisionomia.

Cinque ore di nuoto a venti gradi sotto zero

Mosca, mercoledì sera.

Il veterano nuotatore Anatolij Kil mokov, di 48 anni, ha celebrato il nuovo anno nuotando per 10 km nella Moscova alla temperatura di 20 centigradi sotto zero. Egli ha impiegato a coprire la distanza 5 ore e 10 minuti. Per la prima parte della prova Kumakov indossava un costume normale, ma per l'ultima parte aveva soltanto un ... Era stato dianzi liberare dai ghiaccioli la parte centrale della Moscova.

* Il centravanti inglese Adcock della Triestina è stato ingaggiato dal Treviso.

Toto-pronostici

1-X ATALANTA (p. 13) - NOVARA (p. 14): L'Atalanta non è nel suo miglior periodo, tanto che è stata decisa la sostituzione dell'allenatore Varglien II.

1 BOLOGNA (p. 16) - SAMPDORIA (p. 14): Al Bologna va l'intero favore del pronostico. A determinare il risultato potrà influire oltre al reale valore della squadra anche il fattore resistenza fisica, in quanto emiliani e ospiti sopporteranno domani la fatica di una gara di ricupero.

1 COMO (p. 16) - PRO PATRIA (p. 16): Il Como vanta due vittorie in casa ed un pareggio.

1 FIORENTINA (p. 15) - ROMA (p. 10): La Fiorentina ha perso due sole volte in casa dalla Juventus e dall'Inter.

1-X GENOA (p. 8) - TRIESTINA (p. 14): Tutte le partite che il Genoa disputerà in casa saranno da ora in poi «lotta per i due punti di salvezza».

1 INTER (p. 23) - TORINO (p. 15): All'Inter tutto il favore del pronostico, tanto più che il Torino sarà reduce dalla partita di recupero con il Bologna. Tuttavia...

1 JUVENTUS (p. 26) - PADOVA (p. 14): Non si possono negare alla Juventus tutte le possibilità di un franco successo.

X-2 LAZIO (p. 20) - MILAN (p. 23): Il Milan è l'unica squadra che non ha mai perso fuori casa: in otto trasferte ha conseguito 6 vittorie e 2 pari.

1-X LUCCHESE (p. 17) - PALERMO (p. 17): La Lucchese sembra in ripresa, stando agli ultimi risultati.

1-X UDINESE (p. 16) - NAPOLI (p. 17): Il Napoli, dopo aver giocato e vinto a Palermo — primo successo esterno — dovrà risalire tutta la Penisola per recarsi ad Udine.

X-1 MESSINA (p. 15) - REGGIANA (p. 20): Il fattore tecnico è favorevole agli ospiti, ma l'ambiente sarà tutto per la squadra di casa.

2 SPEZIA (p. 16) - SPAL (p. 20): Trasferta difficile per questa sorprendente veletta della B. La Spal comunque, ha già vinto 4 volte fuori casa ed ha pareggiato 1.

1 CATANIA (p. 20) - VICENZA (p. 17).

1 VERONA (p. 16) - LIVORNO (p. 15).

1 FANFULLA (p. 18) - SALERNITANA (p. 16).

Cappello (al centro) punto di forza dello schieramento offensivo bolognese.

Con la vittoria ottenuta sul Monza

Tre obiettivi-base raggiunti dall'Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Con la vittoria ottenuta domenica a spese del Monza, l'Alessandria ha raggiunto tre importanti obbiettivi: ha sfatato il mito dell'imbattibilità della squadra capolista, si è riportata in prima linea nella lotta per la promozione e, soprattutto, si è riconciliata con la massa dei suoi tifosi.

La squadra tutta ha dimostrato, nel confronto di domenica, di essere dotata oltre che di un'indiscutibile maturità tecnica — e questo già lo si sapeva — anche di un certo «temperamento» — e di questo invece si nutrivano seri dubbi. — La maggior colpa che si faceva in passato alla compagine di Cargnelli era quella di una scarsa forza di reazione alle avversità, palesata chiaramente a Saronno e a Sanremo e ribadita due domeniche fa nella partita di Lecco, la terza e per ora ultima sconfitta dei «grigi».

Domenica invece la squadra, trovatasi a dover disputare una partita che valeva tutto il torneo, ha avuto uno scatto rabbioso di volontà, si è gettata nella lotta a capofitto con un ardore insospettato, ha tenuto duro reagendo superbamente al grave infortunio toccato a Rawcliffe ed ha vinto. L'avversario non è stato superato in linea tecnica, ma è stato travolto dalla decisione e dalla volontà di vittoria dei «grigi».

I tifosi alessandrini, per la prima volta in questo campionato, sono usciti dal «Moccagatta» veramente soddisfatti della loro squadra, il sestetto difensivo si era dimostrato come sempre un baluardo assai difficile da superare con un Giorcelli e un Vitto veramente ammirevoli, e l'attacco pur risultando presto mutilato per l'infortunio a Rawcliffe e lo scarso rendimento di Soffrido, si era mosso con velocità e disinvoltura, per merito specialmente di Giraudo e Albertelli, finalmente realizzatori oltre che tessitori.

Ma, logicamente, questi tifosi si sono posti una domanda: perchè l'Alessandria non ha sempre giocato così, perchè soltanto adesso si è accorta che per fare strada in serie C bisogna sopra ogni cosa correre e non far risparmio di energie?

Se i «grigi» quando la posta in campo è forte, riescono a trovare il vecchio entusiasmo provinciale e si gettano nella lotta con il ritmo di domenica, è segno che quando non si comportano così è perchè non vogliono. Se l'Alessandria avesse sempre «voluto» probabilmente molti dei punti persi malamente in casa (Casale e Pro Vercelli) e in trasferta (Saronno, Sanremo, Lecco) sarebbero ancora al suo attivo e la squadra si troverebbe probabilmente in testa alla classifica.

Comunque è ormai inutile fare sterili recriminazioni sul passato a base di «se» e di «ma». L'Alessandria è ora a tre punti dalla capolista ed ha teoricamente la possibilità di ridurre ulteriormente lo svantaggio prima della fine del girone di andata. L'infortunio di Rawcliffe (lacerazione ad un tendine del ginocchio destro, un mese almeno di assenza) è grave da sopportare, ma come si è visto domenica, i «grigi» possono cavarsela lo stesso. Essi dovranno ricevere il Savona e la Gallaratese e andare in trasferta a Fossano e Pavia, mentre il Monza riceverà Pavia, Sanremese e Omegna e giocherà in trasferta a Gallarate; a sua volta la Gallaratese riceverà oltre al Monza, anche il Lecco e il Savona, mentre giocherà in trasferta soltanto ad Alessandria. I «grigi» dovranno vincere anche in trasferta e per vincere — lo hanno dimostrato domenica scorsa — basta «volere».

Il Monza è uscito con tutti gli onori dal campo alessandrino confermando di meritare ampiamente il posto di capoclassifica del girone. La squadra allenata da Frossi era imbattuta da quattordici giornate e, al sa, l'imbattibilità è una bella cosa, ma assai scomoda da portare. L'incubo della prima sconfitta pesava domenica sui biancorossi che, subita la rete iniziale, hanno perso la testa e si sono lanciati all'arrembaggio nell'ansia di ricuperare ed hanno incassato la seconda rete. Ora l'ultimo zero all'attivo del Monza è sparito, Frossi e i suoi ragazzi si sono tolti un grosso peso dallo stomaco e potranno pensare con più tranquillità a difendere il loro primato.

Gianni Pignata

Gli industriali del ciclismo riuniti a Milano

Ancora dissensi per il campionato

Milano, mercoledì sera.

Industriali e direttori sportivi, invitati dall'A.N.C.M.A. nella sede di via Mauro Macchi 32, stanno trattando la spinosa questione del campionato ciclistico 1951. Si ha la impressione che le due parti in causa tendano ad irrigidirsi. Il comm. Rodoni prima di partire per Roma (dove si riunirà domani il Consiglio Direttivo dell'U.V.I.) ha confermato che l'aumento da tre a cinque delle prove di campionato è suggerito dalla necessità di garantire la partecipazione totale dei corridori.

«La riluttanza a rilasciare dichiarazioni attestanti che le squadre correranno con tutti i loro esponenti non è fatta per dissipare i miei dubbi. Se una Casa partecipa con tutti i suoi corridori meno quello più popolare l'esito ed il successo rimangono irrimediabilmente compromessi». Il presidente dell'U.V.I. si è espresso in tal modo coltivando la speranza di una comunicazione favorevole da parte delle Case industriali.

Ma queste potranno anche rimanere ferme nel loro atteggiamento o, nella migliore ipotesi, temporeggiare, specialmente se saranno retta al loro rappresentante, prof. Rocchi, esplicito nelle sue dichiarazioni: «Bisogna decidersi una volta per sempre scegliendo fra lo sport ed il ciclismo. Se Coppi e Bartali non dovessero più correre il ciclismo andrebbe a rotoli! La U.V.I. deve risolversi se salvare le Case, se salvare le corse o se salvare i campioni. Salvare tutto vorrebbe forse dire perdere tutto».

Il tracciato della prossima stagione ciclistica risulta dunque difficile e spinoso per i contrasti di vedute e di interessi che si traducono per ora in indugi e in incertezze tutt'altro che promettenti.

A proposito di Bartali è giunta la notizia che il corridore fiorentino avrebbe intenzione di esordire per il 1951 partecipando al Giro dell'Africa del Nord. E' una corsa a tappe, con undici giorni di corsa ed uno solo di riposo, partenza al 6 marzo, arrivo al 17. L'unica difficoltà sarebbe quindi costituita dal fatto che la corsa terminerebbe a soli due giorni dalla Sanremo; per ovviare a questo inconveniente Gino avrebbe chiesto di anticipare il via del Giro africano all'1 o al 2 marzo.

* L'ala sinistra Mascoli del Napoli, dovrà probabilmente essere operato al menisco; la sua assenza dai campi di gioco dovrebbe quindi protrarsi per altri due o tre mesi.

Neve anche a Busto

Ancora Reverchon portiere nella Samp

BUSTO ARSIZIO, mercol. sera.

Il maltempo ha proprio deciso di ostacolare in tutti i modi il regolare svolgimento della partita Pro Patria-Sampdoria. Il 24 dicembre toccò alla nebbia di fare da guastafeste quando la Pro vinceva per 3-0 ed ora, dovendosi disputare domani il ricupero, ci si sta provando la neve. Infatti ha cominciato a nevicare ieri e sul terreno di gioco si sono già più di dieci centimetri di neve.

Comunque il servizio di spazzaneve è già entrato in funzione.

Per quanto riguarda la formazione della squadra, Mazzia e Berkessi hanno deciso di allineare l'ungherese Vinyei a centrocampo, richiamando nel ruolo di terzino sinistro l'ex salernitano Donati. E' previsto pertanto il seguente schieramento: Uboldi; Armonti, Donati; Barra, Vinyei, Martini; Rebuzzi, Lakenberg, Antoniotti, Guarnieri, Turbecky.

Da Genova si apprende inoltre che per il recupero con la Pro Patria non sono previste varianti alla formazione che domenica scorsa ha battuto il Como, tanto più che Bassetto Bertani e Lucentini assenti domenica scorsa non sono in grado di riprendere a giocare. La Sampdoria parte per Busto Arsizio domani con rinnovate speranze che le provengono dalla vittoriosa gara disputata domenica scorsa contro il Como; la squadra quarta classificata è stata infatti battuta sul terreno di gioco assai più nettamente di quanto non dica il punteggio.

E' probabile che dopo l'incontro di Busto la Sampdoria resti in Lombardia per raggiungere direttamente Bologna dove domenica dovrà incontrarsi con i rossoblu. I sampdoriani si schiereranno con: Reverchon, Gratton, Arrighini; Beard, Bellico, Sergamini; Lucentini, Cassio, Lorenzo, Gei, Sabbatella.

Esordio di Hjalmarsson

NIZZA, mercoledì sera.

La mezz'ala svedese Hjalmarsson, ceduto in prestito dal Torino al Nizza, ha giocato la sua prima partita in Francia schierandosi tra le riserve dell'Olympique nell'incontro amichevole con il C. A. P. vinto dai nizzardi per 5-4. Hjalmarsson ha segnato su rigore, ed ha suscitato ottima impressione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

CERVINIA
BREUIL
nuove funivie
nuovi ski-lift
Dal PLATEAU ROSA':
pista del Ventina aperta
pista del Teodulo aperta
le più grandi discese d'Europa !
Data l'enorme affluenza, malgrado le nuove grandi vetture e la maggior capienza degli alberghi si consiglia di prenotarsi

POSATE
da L. 37 al pezzo
I generi di molto maniatta si modellano nelle piacevoli delle posate non perfettamente levigate. Le Posate Caudano non dilettano dal primo e vostro ornamento della mensa, per lucentezza ed eleganza.
Caudano
PIAZZA CARLO FELICE 28 - TORINO

PELLICCE
VIA MAZZINI, 38 (interno) TORINO
comuni e di lusso
LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE
MARGHERITA COSTA

Radio Marelli
Radio C.G.E. e WATT
Radio Klewann
Radio Magnadyne
VENDITA 18 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

AMARO
SPECH
SPECIALITÀ ARLORIO - TORINO

TORINO - Anno V Num. 3
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

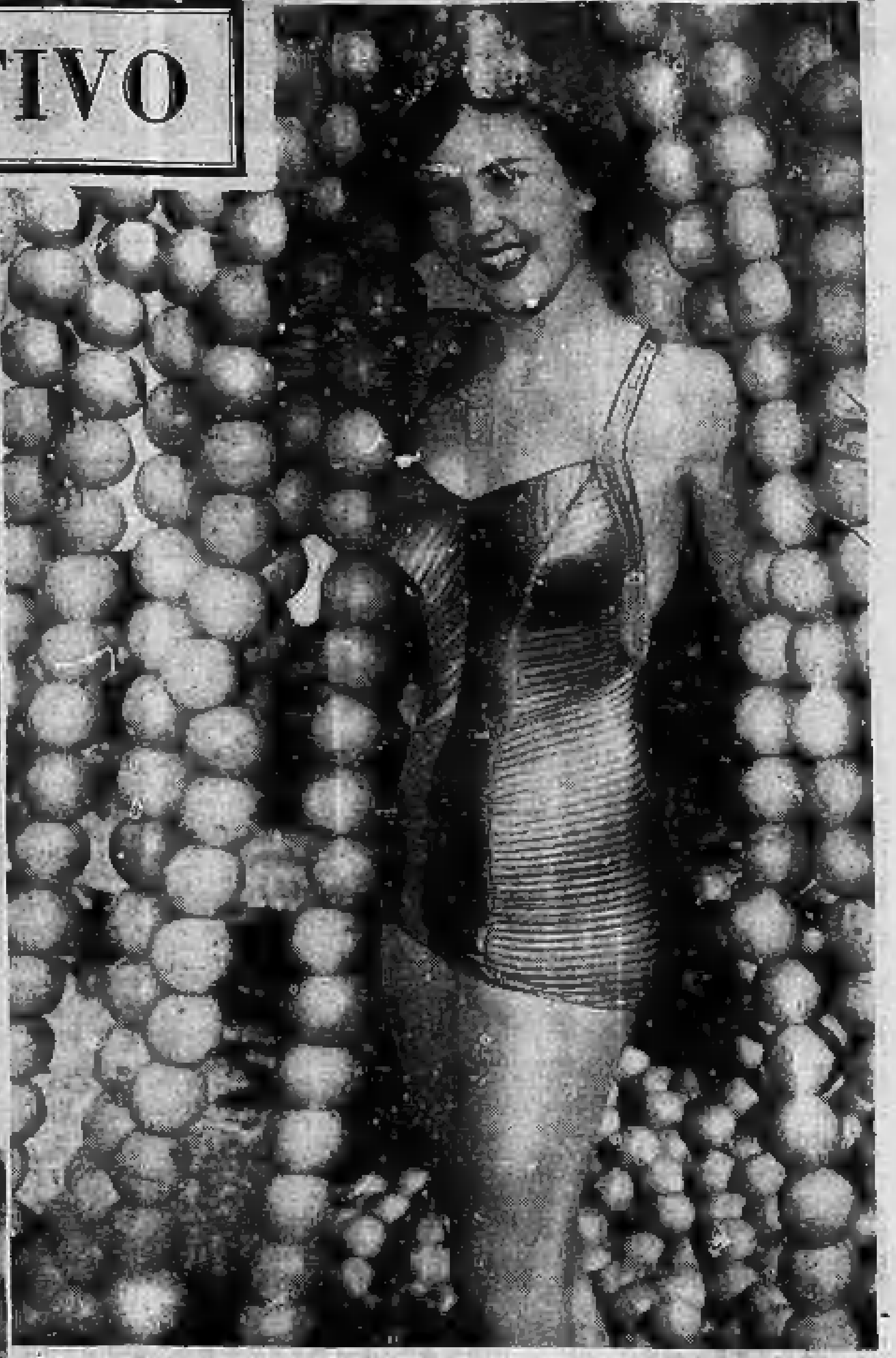
NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
3-4 Gennaio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Pattinaggio sui canali olandesi ghiacciati

Una persistente ondata di freddo ha gelato tutti i canali in Olanda. Ecco un classico panorama del Paese nordico. Rispolverati i pattini questi abitanti si spostano velocemente seguendo il dorso di un canale



Regina delle arance in Florida

Il primo gennaio si è iniziata a Miami, in Florida, la Settimana delle arance. I produttori hanno scelto a «regina» la modella Mary Davison

Gruppi folcloristici jugoslavi all'estero

Alcuni gruppi folcloristici della Repubblica jugoslava hanno iniziato una «tournée» attraverso le principali capitali europee. Queste due ragazze in costume presentano caratteristiche danze popolari

Cacciatori in costume attraverso Parigi

L'associazione dei cacciatori di Parigi ha organizzato una grande sfilata in costume in occasione dell'anniversario del sodalizio. Alla chiesa della Maddalena è stata celebrata una apposita Messa

Gli abiti da cocktail preferiti dai grandi disegnatori di moda

Una sarta intelligente lancia la linea della fortuna che ha avuto enorme successo

Nostro servizio particolare

PARIGI, gennaio.

Le piccole collezioni, naturalmente, avevano «puntato molto» sugli abiti da sera, ma le previsioni, quest'anno, non sono state affatto azzeccate. La maggior parte delle clienti, infatti, ha preferito acquistare abiti da pomeriggio eleganti, trasformabili, con pochi ed intelligenti tocchi, in modelli da mezza sera. In questa constatazione c'è il riconoscimento dell'importanza assunta nel dopoguerra, anche presso l'elegante società europea, dall'«abito da cocktail». Si tratta, com'è noto, di un abito «tuttofare», quasi sempre confezionato in due o più pezzi. Lo si indossa fin dal pomeriggio, lo si mantiene a cena e, con facili accorgimenti, lo si porta a finire la serata nelle «boites» di grido.

I sarti hanno lanciato linee assai diverse per questi abiti e su un solo punto si son trovati perfettamente d'accordo, quello di impiegare, con molta abilità, notevoli quantità di tessuto: velluto, faille, gros-grain, raso, pizzo, lamé e broccato. Infatti, mentre in apparenza la linea si mantiene affusolata, in realtà troviamo le più fantasiose applicazioni di godets, nodi, panneggi, false-tuniche o sciarpe svolazzanti.

Del resto sono proprio questi particolari che interessano i disegnatori di moda, i veri araldi delle nuove tendenze. Le matite grasse che tracciano nervosamente i disegni per le grandi riviste preferiscono ricercare le preziosità di questi modelli, nei quali appaiono maggiormente i contrasti di linea o di materiale caratteristici della stagione.

A tal proposito abbiamo voluto interrogare i più celebri figurinisti, da René Gruau a Victoria Nat, da Marcel Fromenty a Pierre Simon, e tutti sono stati concordi nell'affermare che gli «abiti da cocktail» oltre ad incontrare il gusto del pubblico si prestano magnificamente per essere disegnati e riprodotti. Pur scoprendo le spalle mediante studiate scollature, questi vestiti lasciano intravvedere il polpaccio, e si sa quanto siano «pittoriche» le gambe attillate dal fodero aderente di una gonna. I movimenti che si aggiungono sui fianchi che lateralmente spiccano su questi schizzi slanciati danno al disegni un fascino straordinario.

Bisogna riconoscere che i disegnatori, in questo campo, posseggono un ammirevole istinto. Con pochi tratti schematici sanno fissare sulla carta le caratteristiche più salienti di ogni modello quasi sempre con un senso perfetto di valutazione.

Sugli «abiti-tuniche» di Jean Dessès sono le linee montanti a sinistra che meritano particolare attenzione; da Marcel Rochas, invece, i volants pieghettati posati in obliquo a vari strati. Da Schiaparelli il pittore rimane affascinato dalle scollature a ventaglio e da Robert Piguet coglie il nuovo sistema di interpretare le scollature con giochi di nodi posati quasi sulle spalle.

Una linea che ha avuto enorme successo è quella, intelligentissima, lanciata da Manguin, una sarta che in questa stagione si è imposta tra i migliori creatori. I suoi modelli da cocktail, che s'ispirano alle linee della mano e perciò sono stati battezzati «del chance», creano simpatiche figurine con divertenti gonne «millefeuilles» realizzate con colori assai curiosi definiti dalla stessa simpatica modellista «gli autous della collezione». Dal violetto bizantino al rosso San Marco, dal bruno Sant'Uberto al bianco champoing.

Dal canto suo Jeanne Lafaurie ama la simmetria e su biti di moire e nero, di linea diritta, come enormi nodi che scendono sulla gonna formando drappeggio.

Pierre Clarance slancia la linea dei colli fino alla curva delle spalle nude. Jacques Fath gioca astutamente sul contrasti di materiali beandosi del successo delle sue scollature «en mourir».

Nina Ricci ha avuto una trovata audace, realizzata con un tessuto prezioso non solo di qualità ma anche di colore. Si tratta, infatti, di un «marron spezie».

Anche i sarti, come vediamo, dedicano speciali attenzioni agli abiti da cocktail perchè sono quelli che maggiormente si prestano ai giochi di inganno, i famosi «trompe l'oeil» così appariscenti e così difficili da ricordare. Quelli, appunto, che le signore reduci da una collezione tentano invano di descrivere alle amiche con grandi gesti e con molte parole senza mai riuscire a farsi comprendere.

Anna Vanner

La sarta parigina Manguin ha lanciato per l'inverno «la linea della fortuna», ispirata da uno studio attento di chiromanzia. Questi movimenti di linee, che partendo dal basso della gonna salgono obliquamente sovrapponendosi in vari strati, generano le «gonne millefoglie». Il modello che vi presentiamo si chiama «Pagoda» ed è un abito da cocktail in color «tempera nera».

Maggy Rouff ha creato questo abito da cocktail in moiré rosso che ha battezzato «Mephisto». Notare la semplicità della linea e le strane tasche che, mettendo in evidenza i fianchi, rendono sottile la vita.

Tailleur da pomeriggio elegante presentato a Parigi da Robert Piguet. La creazione è in moire nero. Sui lati della giacca due grossi nodi del medesimo tessuto